

VITO GABRIELE SCAGLIUSO

MEMORIA E DONO

*Custodia di Terra Santa,
Novembre 2008 - Maggio 2013*

Abuna V. Gabi

5 ANNI DI SERVIZIO NELLA TERRA SANTA
EPISTOLARIO

Novembre 2008 - Maggio 2013

40
LETTERE
MEMORIA E DONO

*Come le altre Lettere inviate alla Madre e agli Amici
dal 1959 al 2003*

Pochi mesi prima di morire, Anna Carmela Rinaldi di Castellana Grotte (BA), rivelava al figlio missionario che avrebbe trovato in un angolo del suo comò tutte le lettere che le aveva scritto fin da quando era nel Seminario Diocesano di Conversano.

Gli rivelava ancora che avendolo avuto da Dio come dono e con la promessa di riconsegnarglieLo se lo avesse voluto per Sé, col tempo quelle lettere avevano significato per la madre una sorta di itinerario verso la meta del Sacerdozio e poi del servizio del figlio alla Chiesa Missionaria.

Alcuni anni prima di morire, dopo un'ennesima operazione chirurgica, aveva inserito in una lettera questa nota scritta dietro lo scontrino di un negozio:

“Ho finito il viavai dell'ospedale ed ora posso dire al Signore: Ho sofferto tanto nella mia vita, ma il figlio che mi hai dato, e te l'ho donato, resta per me la cosa più bella che ho avuto da Te” (Castellana Grotte, 18 maggio 1991).

Il Primo Volume della corrispondenza con la madre, le lettere dalla Missione dell'Indonesia, furono pubblicate nel febbraio del 2008, quinto anniversario della morte di Anna Carmela Rinaldi. Il figlio missionario ha approfittato di un sabbatico per recuperare e adattare, a beneficio degli amici, tutte le altre lettere scritte a sua madre da quando era giovane seminarista a Conversano fino a quelle spedite nel 2003 dalla Sierra Leone.

Queste vogliono significare prima di tutto la più profonda riconoscenza a Dio per il dono della vocazione al servizio della Chiesa Missionaria, ma vogliono ancora fare

memoria di una persona, un'umile sarta, che sentiva di aver contribuito anch'essa al progetto di Dio, donandoGli quello che le era più caro, l'unico figlio maschio.

Il P. Amato Dagnino, noto autore di volumi sulla Vita Cristiana, l'aveva una volta definita "donna biblica" dopo la lettura di una delle sue brevi e intense lettere apposta dietro la foto in ricordo della sua morte, avvenuta il 23 agosto 2003".

(I Love You Association, ILYA - La Gabbianella Onlus, Roma).

Introduzione all'epistolario 2008-2013

Questo volume ospita alcune lettere confidenziali dell'Autore, scritte nella Custodia di Terra Santa dal 18 Novembre 2008 al 16 Maggio 2013.

Sono state scelte tra tante e su vari argomenti scambiati con religiosi e laici, autorità ecclesiastiche, Superiori e confratelli della sua stessa famiglia missionaria, amici con cui ha condiviso opinioni e coltivato relazioni come cittadino dello stesso pianeta.

La Terra Santa è un micro-cosmo che è specchio del mondo su cui vivono diversi popoli con differenti lingue, religioni e culture in relazione e spesso in conflitto tra loro.

La Terra Santa è anche il crogiuolo di varie fedi e il tentativo di un dialogo per la sopravvivenza stessa della Terra.

Se si scatenasse qui una Terza Guerra Mondiale, sarebbe molto più disastrosa delle altre.

Le divisioni tra civiltà, religioni e culture fiorite in questa regione mediorientale detta SANTA da tutti i popoli che l'abitano, costituiscono una sfida per tutte le civiltà che impreziosiscono la nostra Madre Terra e le terre che Dio ha assegnato a ciascuno di loro di cui questa Terra è il cuore, il cui palpito vuole unire tutte le Genti con il Lieto Messaggio scritto dall'Artefice che chiamano con tanti nomi ma che è sempre il Padre di tutti. Il Maestro della Galilea, che è stato mandato dal Padre ce l'ha rivelato.

Nelle lettere che stai per leggere non scoprirai nulla di eccezionale, niente di profetico o rivelazioni per un nuovo ordine mondiale. Troverai solo ansia e speranza, sofferenza e rivolta contro i mali che affliggono persone innocenti e pacifiche, o

situazioni risolte con la crudeltà del potere e della sopraffazione. Troverai anche la difficile arte del perdono e la pazienza di dimenticare, di rimarginare ferite con le virtù teologali della Fede, della Speranza e dell'Amore. A segnare un percorso già fatto e un altro da inventare nel tramonto che per l'Autore è diventato inesorabilmente vicino.

Il pianto solidale con i penitenti della Basilica della Tomba Vuota a Gerusalemme, con i migranti di Tiberiade e di Nazareth e infine con i profughi che approdano all'isola di Cipro dall'Asia, dall'Europa Orientale e dalle coste dell'Africa, lo hanno trasformato e lo riaffidano alla sua famiglia missionaria per un servizio nuovo.

Acconsentendogli di fare il missionario nella Custodia dei Francescani Minori di Terra Santa, anche la famiglia religiosa a cui appartiene si è arricchita di una nuova, generosa e solidale fraternità, come risulta dalle testimonianze offerte ai lettori perchè diano lode all'unico Autore di ogni bene. Dio lo semina nel mondo con il concorso di messaggeri recanti la Buona Notizia di "...fare di tutte le genti una sola famiglia", come San Guido Maria Conforti, Vescovo di Parma e Pastore universale raccomandava ai suoi missionari partenti.

(I Love You Association – ILYA, La Gabbianella Onlus, Roma 2013).

DA GERUSALEMME ALLA GALILEA DELLE GENTI E AI MIGRANTI APPRODATI A CIPRO

La tomba vuota

Gerusalemme, febbraio 2009

Cari amici,

Vi giunga il mio più fraterno saluto da Gerusalemme dove ho ottenuto di continuare il mio servizio missionario presso la Custodia dei Francescani Minori della Terra Santa.

Da tre mesi assisto spiritualmente i pellegrini provenienti da tutto il mondo nella Basilica del Santo Sepolcro. Qui attendo al ministero del sacramento della Riconciliazione, guido le liturgie e la recita delle Ore canoniche in Latino, incontro i pellegrini e dialogo con i gruppi di visitatori provenienti anche dal mondo islamico ed ebraico. Potendo servirmi agevolmente dell'Italiano, dell'Inglese e, quando occorre, anche del Francese e dell'Indonesiano di cui conservo il ricordo, riempio la maggior parte del giorno nell'approccio fraterno con tutti coloro che sono in cerca di verità, di un senso per la propria vita e di salvezza. Avendone un grande bisogno anch'io, trovo che questa nuova disponibilità apostolica aiuta anche me a migliorare e a crescere nelle grandi scelte evangeliche.

Assicuro per ciascuno di voi la mia preghiera che in questo luogo è primaria. Mi ricorderò soprattutto ogni volta che avrò la grazia di celebrare il Santo Sacrificio della Messa nella Tomba Vuota. La mia camera, separata dalla Basilica solo da un muro antico più di mille anni, si affaccia nella cupola del Tempio più importante della Cristianità da cui posso contemplare l'altare dedicato all'incontro di Gesù con la Maddalena, in quello che doveva essere il giardino vici-

no al luogo dove avevano posto il corpo del Crocifisso. Alla Maddalena perdonata da tanti peccati e diventata seguace e apostola del Maestro Divino, il Risorto affidò la missione di annunciare agli altri discepoli che lo avrebbero incontrato ancora vivo in Galilea.

Ogni tanto aggiungo alle migliaia di lampade che brillano su ogni altare e su ogni mensola della grande basilica, anche la mia piccola lucerna. Voglio essere per voi una lucerna viva che prega, crede, spera ed ama perché la Grazia Divina, come ci è stato promesso, si riversi abbondantemente nei nostri cuori assieme alla gioia che lo stesso Risorto ci ha assicurato che non farà mai mancare. Resterò sempre il missionario che con voi e per voi, dopo essere partito da voi, continuerà ad annunciare la Buona Novella in Palestina da dove Gesù, il Missionario del Padre, ha inviato i suoi discepoli portare la Lieta Notizia al mondo.

Un servizio gratuito

Gerusalemme, giugno 2009

Nell'anno del Signore 33, dopo che il corpo del Crocifisso fu sigillato in una tomba vuota scavata nella roccia, il Sinedrio tornò da Pilato per chiedergli che il masso che ne sigillava l'ingresso fosse tenuto a vista da una schiera di soldati. Temevano che i discepoli del Nazareno andassero a rubarne il cadavere per poi annunciare al mondo che il loro maestro era risorto come aveva promesso quand'era ancora

vivo. Il missionario che vi scrive da Gerusalemme non vuole essere una sentinella come quei soldati pagati per asserire il falso. Mentre dormivano, dovettero giurare, erano arrivati i discepoli di Gesù e ne avevano trafugato il corpo.

Da qualche mese faccio la sentinella al Sepolcro Vuoto di Gesù come missionario volontario della Custodia dei Francescani di Terra santa. La sentinella, come i soldati e le scorte cittadine di una volta, deve indossare una livrea. Pur conservando la mia identità di appartenenza alla famiglia saveriana, ho accettato volentieri di vestire nelle basiliche di Gerusalemme il saio francescano e di osservare le regole delle comunità di cui sarò ospite per tutto il periodo del mio servizio, di mesi o di anni, come è stato convenuto.

Questo servizio consiste nell'assistenza ai pellegrini in visita alle basiliche (cristiani e non, cattolici e non) offrendo in particolare agli appartenenti alla nostra Chiesa l'occasione di accostarsi al sacramento della Riconciliazione, alle sante messe quotidiane in varie lingue ed i colloqui individuali. Ogni giorno la comunità di "servizio" (francescana e non) si incontra per la recita solenne del Breviario (l'antica preghiera della Chiesa) proclamata in Latino nei momenti stabiliti sia del giorno che della notte. Due sono gli appuntamenti pubblici più significativi della comunità religiosa di servizio presso il Santo Sepolcro: la santa messa solenne del mattino presso la Tomba Vuota e la processione del pomeriggio alle diverse stazioni che ricordano le ultime ore della vita di Gesù, con la partecipazione dei pellegrini presenti in Basilica. Che io sia contento del "servizio" che ho ottenuto di svolgere a Gerusalemme, non ho alcuna esitazione ad affermarlo. Sono un missionario con oltre 40 anni di missione sacerdotale in Italia, in Indonesia (Asia) e nella Sierra Leone (Africa Occidentale). Ma è proprio qui, a poche decine di

metri dalla Tomba Vuota, che è iniziata la Missione con il mandato del Risorto a Maria di Magdala di annunciarlo agli Apostoli smarriti e in attesa di una qualche conclusione del “caso” Gesù di Nazareth. E qui anche i missionari in “sonno” nelle loro Congregazioni possono ritrovare le ragioni e l’entusiasmo apostolico dell’inizio della loro vocazione missionaria. Nella Custodia della Terra Santa tanti altri sacerdoti e laici provenienti da varie regioni del mondo che vogliono rinverdire la felicità di una donazione umile e incondizionata ai fratelli pellegrini, ritrovano nella terra dove Gesù è nato, è morto ed è risuscitato per la salvezza di tutti gli uomini, la gioia della gratuità e la soddisfazione di spendersi per qualcosa di infinitamente grande.

A tutti coloro che lo richiedono la Custodia dei Francescani della Terra Santa spalanca le porte e le braccia per un servizio utile e fecondo ai pellegrini della fede e ai cercatori di verità e di speranza provenienti da tutto il mondo.

(Per la Rivista: Laudato sie... della Provincia dei Minori Francescani di S. Michele Arcangelo di Puglia).

Desiderio e attesa

Tiberiade, 25 aprile 2010

Grazie, caro Filiberto
Della tua risposta e delle tue notizie. Quanto al tuo desiderio di venire in Terra Santa, dimmi solo se lo vuoi davvero. Ti farei mio ospite in Tiberiade e di qua ti accompagnerei a

visitare la Galilea e i Luoghi Santi di Gerusalemme. A Roma i Francescani hanno il Commissariato per la Terra Santa, il cui direttore è nativo della mia diocesi e mi fa i biglietti di andata e ritorno per Israele. Lui farebbe tutto, con un volo charter di andata e ritorno per un mese dal costo di 300 Euro. Soldi sufficienti ne ho e te li anticiperei. I permessi non posso darteli io, ma saprai ottenerli.

Qui va tutto bene. La convivenza con persone “variamente” martoriate dai mali che conosciamo anche noi in un mondo che facciamo apposta “piccolo” chiamandolo comunità, non è una bella realtà neppure qua. Ma sono soddisfatto lo stesso per l'affetto dei parrocchiani e dei pellegrini che non sono avari di attenzioni e di stima. Un gruppo di Cinesi mi ha messo nella foto ufficiale con tanto di striscione da una parte all'altra... proprio all'orientale!

Ma auguri per la tua salute, Filiberto, e arrivarci in Terra Santa se potrai venire. Stiamo comunque allegri. Le cose più belle della natura sono le albe e i tramonti. Cerchiamo di rendere il nostro tramonto degno di contemplazione, un'estasi di amore per il Creatore che lo ha fatto nel tempo come una frazione dell'eternità.

Se ti trovi a Parma, ti invierò presto il mio nuovo libretto (l'ultimo?) sulla Missione di Lungi. Chiedi a Caponi che mi spedisca anche il libro che tu hai scritto sugli inizi drammatici ma anche apostolicamente esaltanti del Pasaman. Un abbraccio.

Abuna V. Gabi

Amicizia e affetto

Tiberiade, 1 maggio 2010

Caro Victor,

È trascorso molto tempo dalla tua ultima lettera.

Come stai? Un amico americano di Milwaukee che ha trascorso un mese con alcuni Volontari di Tiberiade, tornando a casa con il tuo nome e l'indirizzo della Casa dove ti curano per portarti i miei saluti, mi ha scritto invece delle cose incredibili. Che non c'eri più. Eri morto due giorni prima. Ho trascorso ore di angoscia, fino a quando mi è arrivata la Mail di Mario Guerra che ha chiesto alla Procura di Parma raggiugli su quella notizia. Ti potrò ancora salutare su questa terra. E ti scriverò ogni volta che potrò, perché mi sei stato sempre amico e confidente. Assicuro la mia preghiera mista alle albe e ai tramonti di questo Lago incredibilmente parlante, anzi orante... quantunque di giorno lo solcano i motoscafi moderni e gli alianti dei vacanzieri. Perché qui è estate. Un abbraccio. E tieniti forte. Ti aspetto volentieri a Tiberiade. Ma ora leggi un profilo sul nostro comune amico appena scomparso in Sierra Leone.

Abuna V. Gabi

Luciano Peterlini

Così un altro Saveriano della Sierra Leone ci ha lasciato. La prima volta che lo vidi, lui era a Kambia. Mi colpì molto il gusto con cui parlava il Criolo nelle omelie. Forse era un krio addomesticato, perché io capivo perfetta-

mente quello che lui diceva. Era affascinante.

Altrettanto quando veniva a Lungi per le vacanze (prima della guerra, quando erano ancora molti i saveriani che sfruttavano quei giorni per divertirsi insieme, come il Bongiovanni e il Basili e.g.), con il suo clavicolo di macchina che smontava e rimontava, come se fosse sempre stato un meccanico. Lo faceva una volta l'anno, come si faceva una volta l'anno anche in Puglia il bagnomaria dei cavalli nel mare estivo per pulirli bene nel sottopancia. Il Luciano puliva tutti gli ingranaggi della sua automobile... non i suoi, perché lui era perennemente sporco di qualcosa, che si vedeva a chiare chiazze sulla pelle. Ma era sempre sorridente e con la pipa in bocca, che era una meraviglia solo a guardarlo.

Poi lo rividi a Yele, dove serviva anche là un piccolo dispensario uguale a quello di Kambia, cosa che dava tanto fastidio a Fratel Vincenzo che era infermiere per davvero. Il medico delle donne doveva essere solo lui. Dovevano piacergli. Doveva anche saperci fare, cosa non facile neppure con le ragazze africane in cerca di sponsor!

Passò a Makeni come rappresentante del vescovo Biguzzi per le scuole cattoliche e Preside del Collegio. Poi a kabala, quando cominciava il suo morbo a rendersi evidente e la sua lentezza proverbiale. Ma restava un maestro eccelso di computer, dei quali sapeva aggiustare ogni genere di malanni. Passò del tempo a Parma malato di Parkinson, e poi finalmente il ritorno a Lungi Mission per morire in Sierra Leone, come Calza Serafino e Luigi Palagi.

Nell'altro messaggio mi parlavi della ripetitività senza fantasia dei missionari della Sierra Leone. E che non sapevamo cambiare, ma sapevamo solo accasarci, inventandoci regole prevedibili in qualsiasi posto andassimo. Peterlini si ripeteva anche lui, ma nelle cose utili, che erano quelle che

sapeva fare, e le faceva dovunque andasse. Erano cose apprezzate da tutti, e accettavano lui così com'era, compresi l'interesse e le curiosità di una certa natura che davano fastidio solo a chi ne faceva di peggio. Il suo sorriso e la sua serenità alla fine si erano stampati sul volto, come la maschera su quello di un morto. A questo sorriso e a questa serenità credo che San Pietro si sia commosso anche lui quando lo ha visto bussare alla porta. Come lo sono anch'io in questo momento.

Era Peterlini e basta. Che puntualizzava su tutto con platonica, serena e pragmatica autorità culturale, senza saccenteria. Sempre semplice e non curante del fango, tanto ce l'aveva vistosamente addosso, preoccupandosi solo di rendersi utile e di risolvere qualche problema, soprattutto di portare un contributo di umanità notevole in un periodo tanto travagliato come sono stati gli ultimi vent'anni della Sierra Leone.

Ricordiamolo al Signore, almeno perché non ci ha mai fatto uno sgarbo. Neppure un graffio leggero sulla nostra pelle.

May he rest in peace.

Abuna V. Gabi

Letteratura via web

Tiberiade, 5 maggio 2010

Grazie, Antonino

Per l'invito alla PROSSIMA rassegna letteraria del Pivot. Anche se i miei pellegrini vengono e vanno via ogni giorno dalle rive di questo splendido Lago, tuttavia il pastore non può lasciare il gregge se non l'anno venturo per un breve periodo di vacanza. Nel frattempo non sono stato con le mani in mano. Qualche giorno fa ho condiviso con gli amici di Facebook la PRIMAVERA vista dalla Puglia e dalla Galilea. La Tacconi-Ivone ha perfino riconosciuto la figlia ballerina in una delle immagini della primavera giovanile tipicamente castellanese.

La Tipografia Guglielmi sta per mandare in macchina un mio nuovo lavoro dal titolo "Harmatan", la storia della mia ultima parrocchia al momento di passarla ai Salesiani. Per quest'opera (poco più di centotrenta pagine) non ho voluto scomodare Pierino tuo padre né per una Prefazione e neppure per la Postfazione, trattandosi di qualcosa piuttosto particolare, di una situazione tutta africana all'interno di una cerchia di operatori pastorali della Sierra Leone. Naturalmente, la Tipografia Guglielmi invierà un numero di copie alla tua Libreria, a tuo padre e all'Università cittadina della Terza Età. Salutami il presidente Simone e tutti gli amici del Pivot. Un saluto e l'augurio di una buona stagione dal mio Lago Santo.

Abuna V. Gabi

Il libro Harmatan

Tiberiade, 1 giugno 2010

Ciao, P. Zampini

Posso finalmente scriverti un rigo dopo aver cercato di fare luce sugli eventi che stanno minacciando ancora una volta la pace nella regione mediorientale, da gran tempo in seria tensione socio-culturale-economica e religiosa. I giornali di Gerusalemme parlano di trappola, a motivo del vicino incontro-dialogo tra Israele e i Palestinesi. La pressione su Gaza è vista come una studiata provocazione, intenzionata a fare saltare questo dialogo. Ci sono riusciti.

Che Israele sia preoccupato della sicurezza entro i propri confini, che però cerca anch'esso di estendere con motivi pretestuosi... è certo. Ma è anche certa la confusa e precaria situazione di Gaza, circondata da muri e mine. Una città di oltre un milione di abitanti senza sbocchi vitali per la propria sopravvivenza, facile a convincere il mondo delle proprie ragioni, anche se non rinunciano neanche loro a lanciare missili contro i ghibbuz e le cittadine israeliane dell'hinterland, causando morti, feriti e mille altri incidenti, compresa una diffusa insicurezza. Ci voleva anche il blitz degli idealisti no-global, che ignorando tutto questo hanno provocato guai peggiori.

Il mondo deve ora costringere le parti ad un accordo serio e definitivo, perchè ne andrebbe di mezzo la pace e la sicurezza dell'intera regione. Il resto lo diranno gli osservatori... a seconda del colore delle proprie lenti di osservazione, cioè a quale schieramento politico appartengono.

Ti mando intanto la lista dei destinatari del libro "Harmatan, Memoria di una Missione". Ti dico subito grazie per la spedizione, perchè io non posso farlo da Tiberiade. Ne sono stai inviati di qua solo 130. Non credo commerciabili perchè il testo, anche se scritto in maniera accattivante, resta tuttavia un documento a beneficio dei Saveriani di quella Missione e soprattutto dei Salesiani di Kamasondo dei quali è coinvolto Alberto Mengon della copertina. Non può essere dato a molte persone se non a quelle che desiderano approfondire le tematiche e soprattutto le logiche di una pastorale missionaria come viene fatta da vent'anni nella North Province della Sierra Leone.

In una forma letteraria un po' libera - per non appensantire un racconto abbastanza serio su una parrocchia complessa come era quella della Holy Cross nel periodo della guerra civile. Il libro è arricchito di foto d'epoca alla fine di ogni capitolo, di due pagine di Note essenziali al termine del volume, di Bibliografia e di Indice. Alcune "Lettere e Articoli che raccontano" completano il tutto.

Attualmente i principali protagonisti di quella storia lavorano fuori dalla Sierra Leone. Il Salesiano Alberto Mengon co-autore della Memoria ha gradito dalla California, dove fa il parroco, la stampa del libro. Il sacerdote sierraleonese Victor Suma, che aveva curato il libro-intervista sull'esperienza missionaria del P. Nicolliello in Sierra Leone per Radio Maria, ne ha sollecitato anche lui la stampa per poter un giorno, ritornato a Makeni con il dottorato in qualcosa come Media e Comunicazione, possa mettere finalmente insieme, lui spera, la storia della diocesi di Makeni a partire dalla testimonianza dei missionari che l'hanno fondata. I destinatari del volume, che è stato scritto da Viggì nella Galilea delle Genti e stampato dagli amici con

la sponsorizzazione del Centro Missionario nella Tipografia Guglielmi di Castella Grotte, sono solo i personaggi segnalati nella Memoria, alcune autorità ed enti ecclesiastici e religiosi particolarmente interessati al contenuto del libro-testimonianza.

Dopo la morte del Padre Nicoliello, nessuno aveva più scritto un libro sul lavoro missionario dei Saveriani in Sierra Leone. Quello di Ghizzo su Azzolini è una biografia del vescovo pioniere. i Diari di alcuni eroici saveriani parlano delle loro personali tragiche esperienze. Questo che stai per ricevere non è, senza alcun dubbio, esauriente o completo sulla materia - come potrebbe essere una lunga Relazione ufficiale - non essendo stato scritto per essere "Storia di una Missione", ma un ricordo o MEMORIA di una stagione che, come l'Harmatan che apre il racconto, è piena di tutti i sapori e di tutti i profumi di una terra conosciuta ed amata.

Sia Viggì che Al lasciarono insieme la Sierra Leone il 21 novembre del 2005. Tutto quello che avevano creato insieme venne in seguito ridimensionato o smantellato da altri missionari che concepivano il lavoro in modo differente dai loro predecessori, spesso avulso dalle problematiche tipicamente locali, come quelle dei Soso del Kaffu Bullom e.g. La frequente e ricca corrispondenza con gli agenti pastorali rimasti in Sierra Leone e con i diretti beneficiari delle opere svolte dai due amici Viggì e Al per oltre 14 anni, confermano la validità del lavoro che avevano realizzato e la fecondità apostolica che continua ancora oggi ad attrarre alla sequela di Cristo nuovi convertiti nel ricordo o nella "memoria" di quella straordinaria stagione missionaria.

Un abbraccio da

Abuna V. Gabi

Commenti al libro Harmatan

Oct 19, 2010

Carissimo P. Vito,
Finalmente ho potuto finire di leggere il suo libro. È veramente bello, ben scritto e ben punteggiato. Sono delle belle memorie, che hanno anche un valore letterario. Mi riportano all'altro suo volume, quello di Memuna. Anche quello mi è piaciuto molto. La lettura non stanca, fila decisamente bene. Mi chiedo quanta forza ci vuole in una Missione! Ma c'è Dio ad aiutarvi. Fraternali saluti da

*Giuseppe Notaro
Scrittore e Romanziere, Critico Letterario di Reggio Calabria*

Oct 26, 2010

Caro Vito,
ti scrivo da Rabbi, immagina che nome biblico-palestinese-ebraico... Ti faccio gli auguri di Buon Natale, perché qui è caduta parecchia neve, ieri per tutto il giorno... Ma oggi è bellissimo, una cannonata. Ho regalato a tutti i nipoti una copia del tuo (o devo dire "nostro"?) ultimo libro... Mi hai fatto famoso. Ho voluto donarlo ad altre persone, così quando non ci sarò più... forse si ricorderanno di me. L'hanno ricevuto molto volentieri. Se avessi ancora di copie, a chi potrei rivolgermi per ottenerne di nuove? Ti saluto. Tanti auguri.

Alberto mengon sdb

Nov 3, 2010

Caro P. Vito:

Grazie dell'ultima raccolta di scritti che mi hai mandato circa 22 giorni fa. L'ho stampata su carta, perché io leggo meglio su carta che non sullo schermo d'un computer, e me la sono gustata, poco alla volta. Una delle ragioni per cui vorrei morire dopo di te è per assicurarmi che qualcuno faccia la raccolta completa di tutti i tuoi libri e scritti per fare una pubblicazione dell'Opera Omnia. Come ti ho detto altre volte, sai scrivere e sei vivo e vivace nei tuoi scritti anche quando possono difettare per altri versi. Ma anche nei difetti, salti fuori sempre tu, e dato che tu sei un uomo, si può sempre dire "humanum est errare", basta che alla fine l'uomo si redima. E tu con l'aiuto e la Grazia di Dio sai redimerti bene. Bravo.

Fr. Victor, SX (Fr. Victor Mosele, S.X.)

Collaborazione internazionale

Tiberiade, 7 giugno 2010

Dear Xaverian GB Regional Superior,

CSAM will send you from Brescia 4 books edited as a Memory of Lungi Holy Cross Parish where Fr Paolino Zanon had worked as the first responsible of that new born mission. I inserted some pictures that you very kindly had sent me from Coatbridge. I think that Father Paolino will

be happy to know about. Being not only a cool Report but even a relaxable account of the ending over of the parish to the Salisians in the person of Don Albert Mengon sdb, co-author of the book, I hope that the community, especially my old companions in the Diocese of Makeni, will enjoy this attempt to reconstruct, with the humble missionaries who have worked there, the history of the Diocese of Makeni in Sierra Leone.

Greetings for everybody, especially to Fr. Zanon, Welsh, Casalucci, Zampese, Ryankevin, Ceresoli... my old missionary companions in Sierra Leone.

Abuna V. Gabi

Ad un caro collaboratore

Tiberiade, 12 luglio 2009

Dear Herondi,

I have received your message. Thanks.

Fr. Al Mengon has not sponsored the book "Harmatan". He has become Co-Author of what he calls Novel because I associated him in a Memory that I relised was very rare in today Diocese of Makeni. In fact no one has ever sent a note, as you sent to me so friendly. Ignore the not enthusiastic mention of Albert of you as the Lungi parish Catholic Schools Manager.

I did write the book because I am a missionary in whatever country I live and work. In Sierra Leone we have not

worked invane, though in different ways. Since it was difficult making a precise profile of a person, or of any missionary group working at that time (1991-1994) in Sierra Leone, I opted for the events in general and for some stories in particular only in order to have the readers to accept the dates and some other events easily. "Harmatan" is the protagonist of the first chapter. I put the arriving of Al Mengon in January, just to have a chance to describe a phenomenon like that. Secondly because this phenomenon has for me and for many others an other meaning as well, that is ambiguity, confusion no harmony. It is present clearly the underground fatigue on running a job or doing a missionary work without any contrast, gossiping, different ways to believe in what the Mission really is. This is why with a few corrections I left even untouched the letter of Fr. Davitti willing to underline the meaning of the departure of Fr. Mares, who had his garden destroyed by Fr. Domingo immediately after his departure from Kamabay, and similar cases. Certain things had to be offered in such a way in order not to scandalize too much the readers.

I do not know if you have already received news of the death of Fr Bill, the great Salesian, a good friend of mine and of the Lungi Mission. A heart attack has taken him away from this world in 3 days time. May he rest in peace. I have in mind to continue the story after the handed over of the parish to the Salesians. But I wrote too much about in other booklets that I sent you already. Now it is time to write something about the New Mission, since the only elements I see around have brought me to a very disgusting New Age Doctrine, instead of Mission. The Galilee is offering me a clearer picture of Jesus' reasons to act as the Father Missionary in this land, the Galilee of Gentiles, which offered him

many opportunities to teach of the Kingdom of God... that is the eternal way to announce it today by the Church and its missionaries as well all over the world. Thanks again, dear Herondi, of your very friendly message. May we help each other to improve in our missionary work.

Yours in Christ

Abuna V. Gabi

Dall'alba al tramonto

Tiberiade, 17 Luglio 2009

Caro Filiberto,

...La vita è come "un giorno" atmosferico con le sue albe e con i suoi tramonti. In realtà sono le uniche cose significative anche dell'umana esistenza. Nessuno sa distaccare facilmente lo sguardo da un bellissimo e misterioso tramonto autunnale o da un'alba colma di speranza. Io ne vedo di stupendi e di variabili quasi ogni giorno e ringrazio il Signore che me li fa contemplare, aggiungendo una preghiera per le persone che oggi nasceranno, tra i quali ci saranno anche dei geni ed eminenti benefattori dell'umanità, mentre metto nelle sue mani quelli che si dilegneranno sulla linea di fuoco dell'orizzonte, oltre al quale c'è qui il Golan e la montagna dell'Hermon da cui nascerà un nuovo giorno, come continueranno a nascere ed a scorrere le acque del fiume Giordano. Dall'alba al tramonto il fiume abbevererà le genti di quattro nazioni, dà ossigeno e nutrimento ai pesci del lago di

Tiberiade, per poi riprendere il cammino e morire anche lui come qualsiasi giorno e come ogni essere umano, nel Mar Morto che lambisce i piedi della montagna sacra del Sinai.

In questo momento ho l'aria condizionata in funzione, perché il caldo di questa stagione sorpassa a Tiberiade quello africano. Non per nulla posso gustare il miracolo di avere a due passi le piantagioni di banane e di manghi, come in Sierra Leone e, più in alto dal lago di 200 metri, gli ulivi, le mele, le pere, l'uva e le ciliege dell'emisfero mediterraneo. Meraviglia della creazione, attorno al Mare di Galilea che ha visto il passaggio di Gesù di Nazaret. Non poteva capire diversamente. Molti scrivono e parlano della Missione Nuova, che oggi porterebbe il nome di AMORE. La nuova "scoperta" sembra firmata dai nostri di Roma e che sarebbe secondo loro il cuore della Missione vera. In realtà nelle "missioni" concrete con la "m" minuscola e con un amore minuscolo, si continua a stimare solo il missionario che porta soldi, costruisce complessi da tramandare ai posteri e realizza opere di promozione sociale... verissimamente con grande "amore", come scrivono i Romani, ma anche con poca e troppo povera evangelizzazione. Gesù di Nazareth, il Missionario del Padre, passò di villaggio in villaggio "amando fino a morire" le persone che amava - e chi può disconocerlo! - ma amando, morendo e salvando tutto l'uomo ed ogni uomo da ogni sorta di mali sia spirituali che materiali. Quando si scrive di cose astratte, anche se sublimi... non si può che essere d'accordo. Ma poi delle applicazioni pratiche nessuno parla più, perché forse non si sa come parlarne o, peggio ancora, non si sa che cosa siano (Cfr. la lettera di Davitti su Harmatan, pag.105).

Abuna V. Gabi

Un amico della Pum

Tiberiade, 21 Luglio 2009

Caro Padre Giovanni Dutto,

Il P. Berton Nello, che è diventato più veterano di te nella "Missio" della CEI di questi ultimi tempi, mi ha inviato il tuo indirizzo elettronico e sono contento di inviarti questo messaggio da Tiberiade e dalla "Galilea delle Genti".

Da novembre 2008 lavoro come saveriano volontario nella Custodia di Terra Santa.

Per i primi dieci mesi ho servito la Basilica del Santo Sepolcro, ora la parrocchia di San Pietro in Tiberiade, il capoluogo del Lago, dove servo una comunità internazionale di Cattolici di lingua inglese. La maggior parte viene dallo Sri Lanka e dalle Filippine, altri dalla presenza dei Caschi blu dell'ONU o da qualche altra parte del mondo.

Ho anche sei famiglie di Sudanesi del Darfur che lavorano a costi molto ma molto stracciati nelle case degli abitanti ebrei della città del Lago.

Sono contento di incontrarti di nuovo anche se solo con questo povero mezzo elettronico.

Ho in Facebook un'altra parrocchia digitale di amici con cui divido immagini e riflessioni di questa terra speciale. Ogni volta che mi affaccio alla finestra del convento che mi ospita, contemplo la distesa del lago e avverto il passaggio di Gesù su quelle acque che hanno portato la barca del Maestro in visita ai villaggi delle sponde di qua e di là del Mare di Galilea. Se ti capita una fortunata occasione di visitare da pellegrino la Terra Santa, tienimi informato. Nel ricordo dei

sei anni che abbiamo trascorso insieme nella PUM-CEI ti saluto.

Abuna V. Gabi

Un caro frate minore

Tiberiade, 12 settembre 2009

Ciao, Sergio

Resterò a Tiberiade fino al 27 di questo mese, data in cui il nuovo Ordine Religioso che rileverà le nostre attività ha stabilito di ricevere le chiavi del Convento e della Casanova. Prima che ciò avvenga, che consisterà in poche ore di scambio di qualche idea, io avrò già spedito la roba a Nazareth affinché anche la mia camera sia disponibile ai nuovi arrivati.

Per loro e per i Superiori interessati ho steso una Relazione. Ne mando una copia anche a te snellita delle pagine iniziali piuttosto burocratiche, ma arricchita in calce di 18 brani scelti dal mio epistolario, le più significative da utilizzare anche per gli amici che mi chiedono cosa abbia fatto durante miei undici mesi di presenza a Tiberiade.

Come missionario volontario, sostituto di un Francescano, dovevo necessariamente fare una Relazione sul lavoro svolto in sua assenza. Ora so che la sua destinazione a Tiberiade era stata solo nominale. Perciò è stato davvero provvidenziale per lui a che sia andata così. Potrà continuare ad aver cura della sua malattia e vigilare sulla sua salute per poter concludere al meglio le ricerche archeologiche a Mag-

dala. Ti chiedo di tenere per te la copia del Rapporto e delle lettere che raccontano la parrocchia di Tiberiade. Il Custode ha quella ufficiale completa di altri dati, senza le lettere. È una mia vecchia abitudine di fare resoconti dettagliati ai Superiori su quello che faccio. Immagina se non dovevo farlo dopo 11 mesi di servizio a più di un centinaio di anime che continueranno a fare riferimento a San Pietro anche senza la presenza dei Francescani!

Grazie dell'ascolto. Continua a tenere fuori della porta i pettegolezzi. E non dimenticare che avrai sempre in me un fratello. Ciao.

Abuna V. Gabi

La casa di Nazareth

Nazareth, 30 settembre 2009

Caro Victor,

Ti scrivo da Nazareth di Galilea. Dopo aver servito la parrocchia di Tiberiade, il Custode di Terra Santa mi ha affidato al convento dei Frati Minori dell'Annunziata.

La Basilica in cui devo servire i pellegrini, è un capolavoro d'arte, immensa, con una decina di frati francescani per servirla e altrettanti laici volontari per tenerla pulita e in ordine.

Centinaia di visitatori la visitano ogni giorno. Si celebrano messe presso la Casa di Maria nella cripta della basilica, il vero luogo dell'Incarnazione del Verbo nel grembo di Ma-

ria. Nei giorni festivi, quando i gruppi sono molto numerosi, questi si sono raccolti nella Chiesa Superiore, dove splende nell'abside un grande mosaico, raffigurante il Paradiso con il Cristo, la Vergine, gli Apostoli e i Santi del vecchio e del nuovo Isarele dai più noti ai più umili. Tutte intorno in stili e forme diverse sono allineate sui muri della Basilica molte opere mariane inviate da quasi tutte le nazioni del mondo, la Cina di Mao compresa.

Nel grande atrio andistante l'ingresso alla Basilica si susseguono sotto i portici i preziosi mosaici e le opere votive minori inviate nella città di Maria da vari paesi del mondo, mentre una grande statua marmorea della Vergine troneggia su una colonna all'inizio del percorso dei pellegrini verso gli scavi dell'antica Nazareth e i piani superiori del Santuario, delle altre cappelle e degli uffici parrocchiali, verso la Chiesa dedicata a San Giuseppe costruita sull'antica cripta paleocristiana e il Convento dei Minori.

Terminata la messa comunitaria nella Cripta dove si venera la grotta dell'Incarnazione del Verbo, l'umile dimora di Maria, dalle 7,00 iniziano le messe dei tanti gruppi eterogenei guidati dai loro pastori, vescovi, sacerdoti o dalle guide dei pellegrini. Nell'intervallo tra una messa e l'altra, chi vuole può scendere giù presso la cancellata della Grotta e soffermarsi qualche attimo in preghiera. Alcuni confessori si danno il turno nei confessionali per gli eventuali richiedenti, penitenti spesso numerosi se guidati da "commissari" - guide francescane - particolarmente sensibili e premurosi.

Al pomeriggio capita la stessa cosa. Ma io non trascorro 24 ore su 24 al confessionale. Ci sono turni di servizio costituiti da alcuni frati del vicino Convento e dai sacerdoti volontari. È un lavoro ordinato e tutto sommato di routine, diversamente da quello di Tiberiade dove avevo la respon-

sabilità pastorale nei confronti di un centinaio di fedeli da servire anche nei loro villaggi.

Una parrocchiana è venuta a trovarmi qui a Nazareth per confessarsi, come era abituata a San Pietro di Tiberiade, e per sostare un po' presso la Santa Casa. La comunità dei carismatici che mi ha sostituito a Tiberiade sta facendo i primi passi di ambientamento come li sto facendo anch'io a Nazareth. Un rodaggio che costa come costano tutte le cose nuove. Un sicuro vantaggio c'è già riguardo al recente passato, quello di avere pasti regolari preparati da santissime ed espertissime mani di suore, nonché la lavanderia da dove ritiro le camicie stirate come si deve, cosa che uno scapolone distratto e indaffarato in mille cose non riusciva a realizzare nel convento di Tiberiade.

Ho ampio spazio anche per me, soprattutto quando un gruppo di pellegrini non perde per strada la propria guida e ha bisogno di un sostituto per qualche spiegazione sul Santuario e sulla Terra Santa, cosa che farò sempre volentieri, anche i battesimi nel battistero esterno alla Basilica di Nazareth e le messe per la rinnovazione delle promesse matrimoniali già richieste dai gruppi di lingua inglese a Cana di Galilea. Nell'attesa dei penitenti al confessionale mi dico un rosario (cosa che non avevo fatto regolarmente nel passato, come avrei dovuto!). Molti grani sono riservati ai parenti, ai confratelli, agli amici infermi e a colori che mi hanno sostenuto negli anni del mio servizio in Asia ed in Africa.

Prima che approdassi in questa santissima terra dove il mondo nuovo, la creazione nuova e la missione nuova hanno avuto inizio nel Verbo di Dio incarnato nel grembo della Vergine Maria.

Abuna V.Gabi

L'ebdomadario

Nazareth, 10 Ottobre 2009

Carissimo Michele,

Da dieci giorni ho il compito di ebdomadario nel convento dell'Annunziata di Nazareth. Presiedo la messa del mattino che è sempre in lingua italiana, senza predica e brevi pause di commento soltanto. Le suore e i mattinieri arabi delle 6,30 devono andare a lavorare.

Alle 7,00 iniziano le celebrazioni delle quattro messe per i pellegrini nelle loro rispettive lingue, che terminano con quella delle 11,00 a.m. Sono disponibile per le confessioni dalle 10,00 alle 12,00 del mattino. Al pomeriggio ritorno in Grotta dalle 16,00 alle 18,00 per un secondo turno che faccio solo per devozione.

Non c'è molta calca neppure qua per le confessioni. Ma i pesci grossi vuoi laici che ecclesiastici senza distinzione, e prime fra tutte le anime delicate come le Religiose che sanno confessarsi bene e molto regolarmente, vengono in giorni determinati per la direzione e i consigli spirituali. Ho confessato anche dei Nazarethani Arabi che comprendono l'Italiano, chiaramente coinvolti nel mercato dei souvenir. In certe occasioni, come le ordinazioni francescane, Professioni e festività parrocchiali presiedute dal Vescovo Ausiliare del Patriarca Latino per Nazareth Mon. Marcuzzo, oppure quando i gruppi di italiani, di Inglesi, di Francesi, di Spagnoli e di altre lingue note sono più numerosi, allora si hanno più confessioni e quindi più sacerdoti nei confessionali.

Quanto all'accoglienza, se ci sono pellegrini che proven-

gono dall'Emilia, dove Parma ospita la Casa Madre dei Saveriani, o da altre regioni italiane che avevo visitato quando lavoravo nella PUM. il solo fatto che parlino con un "frate" italiano che conosce i loro luoghi - praticamente quasi tutte le diocesi italiane - crea in loro un maggiore interesse e grande cordialità. Cominciano allora a tirare fuori tutti i souvenir che hanno comprato per farseli benedire in Italiano e farsi benedire essi stessi.

Di pellegrini orientali ne ho visti parecchi. Questa mattina, circa un centinaio di Indiani. Numerosi sono anche i Coreani e i Filippini. Che poi siano Cinesi o Vietnamiti io non posso sempre riconoscerli. Qualche inconveniente capita quando è in corso la celebrazione di una messa e una catenella blocca i visitatori esterni dall'entrare nel recinto della Grotta. Allora il malumore compare sul volto delle guide che influenzano i loro gruppi diventati sempre più frettolosi, come i turisti giapponesi che vogliono vedere nel tempo più rapido possibile la maggior parte delle cose da fotografare... per poi rivederle a casa davanti ai famigliari ed agli amici tutte quante in santa pace.

Non sanno aspettare una mezz'oretta per andare a visitare la Basilica Superiore prima e scendere dopo in Cripta per passare accanto alla Grotta e toccare le inferiate artistiche che la delimitano sul davanti. Se questi non toccano, come hanno sempre fatto i feticisti d'ogni tempo e d'ogni luogo, non se ne vanno via contenti. Nessun pellegrino celebra o entra nella grotta se non in casi eccezionali riservati a quelli della Custodia e delle alte gerarchie.

Oggi ho confessato una madre che ha un bambino affetto da una malattia distrofica grave. Pensando al mio pronipotino Federico che avevo battezzato e i cui genitori sono attenti e premurosi attorno a lui per correre all'ospedale nei

momenti di crisi, ho pianto assieme a lei. Come ti dissi, forse in un altro messaggio, in questa terra santissima il Signore mi ha dato già un dono, quello delle lacrime. Me ne aspetto altri di doni, ma le stimmate nascoste devo portarmele dentro per tutta la vita.

Stasera c'è l'adorazione eucaristica alla presenza di centinaia di pellegrini. Se vedrò i Vietnamiti li saluterò volentieri come faccio sempre quando servo in Basilica. Oggi ho anche visto il Custode di Terra Santa P. Pierbattista Pizzaballa. Tra qualche giorno mi farò utile anche per l'insegnamento. La partenza improvvisa di una professoressa d'Italiano dalla Scuola Parrocchiale Araba Franciscana, mi procurerà per due mesi alcune classi che già sanno qualcosa della nostra Lingua per una sua migliore conoscenza nelle conversazioni di classe, come usano fare oggi. Le occasioni di lavoro non mancano. E non mancano gli incontri significativi.

È la seconda volta intanto che incontro in Terra Santa un nostro vecchio compagno di studi e di vita missionaria. Don Orlando arriva da Perugia con i suoi numerosi pellegrini umbri. Lo si riconosce a prima vista.

Ora termino. Ho finito il mio turno in basilica. Mi porto dietro la promessa di due pellegrini che torneranno ancora per confessarsi dal "frate" bianco a motivo della veste tarcisiana come quella dei chierichetti e non del saio che solo a Gerusalemme potevo e dovevo indossare.

Per finire, quanto a quel Padre Mario di cui mi chiedevi se è ancora il Direttore di Casanova, oggi che è ultraottantenne di anni non è più qua ma nel convento di Castellana Grotte, dove anch'io lo incontrai e preparai a prendere il mio posto nel servizio alle parrocchie prima che lasciassi Castellana per venire in Terra Santa. Se torni a Bari a salutare i Tuoi, passa da Castellana per salutare anche il Padre Ma-

rio, le famose Grotte e, se ti rimanesse qualche altro minuto libero, di salutare anche mia sorella Maria. Ciao.

Abuna V. Gabi

Annunzio della Canonizzazione

Nazareth, 12 ottobre 2010

Carissimo Marcello,

Grazie della risposta... e del VERBALE che mi hai inviato con la tua solita premura di amico-coscritto sulla data e sulle decisioni prese da un Comitato per la Canonizzazione del nostro Fondatore Guido Maria Conforti.

Però una parola più brutta del su citato Verbale, non potevano trovarla... per annunciare un evento tanto gioioso, importante e lungamente atteso nella nostra famiglia missionaria. Anche le risposte scritte ai confratelli da parte dei Maggiori di quest'ultimi tempi sembrano schede attentamente codificate e sigillate... da mettere in archivio.

Il vescovo della mia diocesi d'origine - ai tempi del secondo Isolotto d'Italia del quale si fece protagonista un prete conversanese - scrisse a questo suo sacerdote una lettera piena di citazioni tratte dal Codice di Diritto Canonico. La gente della parrocchia contestataria lo ricompensò con l'assalto all'episcopio con forche e bastoni.

Il vescovo dovette fuggire e mettersi in salvo dalla porta di servizio. Non amò mai più, fino al giorno dell'Emeritanza nella sua città natale, nè la diocesi di Conversano e nè i suoi

abitanti. Mons. Antonio D'Erchia mi aveva ordinato sacerdote, era stato grande amico del P. Franco Teodori per aver studiato insieme a lui nel Monastero Benedettino di Subiaco e là avevano incontrato il Fondatore Guido Maria Conforti, un episodio riportato in qualche mia pubblicazione, ma soprattutto in un grosso volume del Teodori prefazionato dallo stesso vescovo D'Erchia.

Così, colui che molti Saveriani avevano amato come padre e come santo da sempre, ora verrà annunziato al mondo come Modello Universale. Se decidessi di pianificare le mie vacanze nell'ottobre 2011, mi farei dare un biglietto speciale per assistere alla cerimonia dal Nunzio Apostolico Luigi Travaglino della Segreteria di Stato che mi considera ancora un amico a cominciare dalla catastrofica esperienza della guerra civile vissuta insieme nella Sierra Leone (1998-2002). Da seminarista avevo scelto i Saveriani solo perchè il loro Fondatore era un vescovo, come il vescovo della mia diocesi che per oltre trent'anni fu pastore della Chiesa di Conversano. Per affetto e per un forte attaccamento filiale non li avrei mai lasciati. Mi incoraggiò lo stesso vescovo Falconieri a scegliere il Conforti che aveva conosciuto di persona, anzichè i Fondatori di altri Istituti Missionari.

Da Nazareth, dove è scoccata la scintilla del Mondo Nuovo, ti mando la Relazione - brutta parola anche questa... e forse per questo motivo i Superiori si dimenticano di una risposta alle tante spedite dai loro subalterni - sulla parrocchia di Tiberiade che ho servito come una vera Missione, mi ha scritto in un messaggio Mons. Marcuzzo l'Ausiliare del Patriarca Latino nella cittadella mariana di Nazareth.

Il P. Davitti l'ha fatta leggere ai volenterosi del Corso di Tavernerio, riportandone una grande varietà di giudizi (narcisismo compreso!).

A me era solo interessato descrivere la storia della parrocchia del Lago a beneficio dei suoi nuovi responsabili e del servizio svolto dall'ultimo sacerdote inviato dal Custode, secondo quello che avevo imparato in un Istituto Missionario. I Saveriani sono chiamati a confrontarsi oggi con le profonde trasformazioni epocali della Missione a cui si sono votati, proprio quando stanno invecchiando, riducendosi di numero e le sfide si presentano sempre più esigenti. Visioni, metodi e vie nuove nel dialogo con il mondo premono ogni momento alle nostre porte.

Siamo preparati ad affrontarle? E quale sarà il rapporto con le Missioni che avevamo fondato?

Mi scrivono che in Sierra Leone tutte le parrocchie stanno passando ai sacerdoti diocesani, che qualcuno giudica molto pessimisticamente non ancora preparati al cambio di guardia, intenti come sono anche loro nell'accaparramento di ONG stranieri per poter tirare avanti le loro parrocchie e le loro famiglie allargate. Quanta sofferenza! Anche se abbiamo già il "Verbale" delle prossime celebrazioni.

Questo 12 ottobre lo abbiamo salutato con una messa solenne. Ricevi allora anche tu un solenne saluto dalla Casa di Maria, dove il SÌ di una Vergine diede inizio alla Missione del Verbo nel mondo.

Abuna V. Gabi

Abiti da sposa per Maria

Nazareth, 15 ottobre 2010

Ciao, Maria Carmela della Ditta Sbiroli

Come faccio a dimenticare quella generosa spedizione che fece felici alcune ragazze e le sposine, quelle non troppo in carne, della Sierra Leone?

Ti scrivo da Nazareth, dove ho la grazia e il permesso del mio Istituto di fare missione dove la Missione è nata, qui nella Galilea delle genti, come la chiama la Bibbia.

Sono ospite del convento francescano della Basilica della Annunziata. Non sono un Franciscano ma solo un volontario che spende molte ore davanti alla Casa della Madonna per confessioni, consigli e spiegazioni su questo capolavoro dell'arte moderna, ma soprattutto come il Centro del mondo, perché qui è stato concepito Gesù.

Nazareth è stata gemellata con Castellana per parecchi anni. Forse lo è ancora. P. Pio Dandola del convento della Madonna della Vetrana tiene i contatti con noi. È lui il Commissario dei pellegrinaggi pugliesi in Terra Santa. Ci verrà tra poco. Ti consiglio di contattarlo. Sarà felice di conoscere la tua richiesta e di ripetere una iniziativa che era riuscita molto bene in Sierra Leone.

Non vivo nella parrocchia nazarethana di lingua araba, anche se mi hanno invitato ad insegnare l'Italiano in alcune classi della grande Scuola Franciscana. P. Pio Dandola vi indicherà perciò il modo e dove spedire le vostre opere che credo continuino ad essere belle, dei capolavori usciti da mani di fata.

Grazie dell'occasione che mi hai dato di scrivere a te e che tu passerai a tutta la Casa della Sposa Giovanna Sbiroli.
Ciao e saluti da Nazareth.

Abuna V. Gabi

Al direttore di popoli e missioni

Nazareth, 15 ottobre 2010

Carissimo P. Giulio Albanese,

È trascorso molto tempo da quando ci incontravamo alla Misna o in qualche Convegno missionario dei quali ero animatore assieme ad altri colleghi della PUM. Il P. Vito Gabriele Scagliuso, che era reduce dalle missioni di Indonesia e della Sierra Leone e che scriveva qualche articolo sulla rivista Popoli e Missioni, ti scrive ora da Nazaret, in Israele.

Starò qui per contratto - necessario tra il mio Superiore Generale e il Custode della Holy Land - fino al 15 agosto 2012 e forse di più se me lo consentiranno in questa particolare fase della Missione che chiede agli Istituti Missionari di trovare nuove vie per la Missione alle Genti. Poiché non credevo molto a quelle già sperimentate o che mi proponevano nella famiglia missionaria a cui appartengo, ottenevo di tornare alle origini della Missione, nella Galilea delle Genti. Sono l'unico avamposto dei figli del vescovo Conforti, il Fondatore dei Saveriani che l'anno venturo sarà elevato agli onori dei santi, nella Custodia di Terra Santa.

Prima di essere destinato a Nazaret, meta di migliaia di

pellegrini provenienti da tutto il mondo cattolico, cristiano e anche da visitatori islamici ed ebrei, avevo lavorato per undici mesi nella parrocchia di Tiberiade come missionario per i cattolici di lingua inglese, un centinaio di fedeli asiatici, africani e funzionari delle Nazioni Unite operanti sul Golan che da secoli fa parte della parrocchia di San Pietro di Tiberiade. Del lavoro svolto in questa parrocchia avevo inviato per amicizia al Signor Tommaso Galizia una copia della Relazione con annesse alcune lettere che raccontavano episodi e situazioni particolari che mi avevano sorpreso e edificato della parrocchia del Lago. Poichè in risposta il Galizia mi ha informato che l'avrebbe passata alla Redazione Popoli e Missioni per estrarne qualcosa di utile per i lettori della Rivista, ho creduto bene inviarti alcune foto di san Pietro di Tiberiade per arricchire di qualcosa di attuale l'articolo da spulciare da diverse parti della Relazione e dalle lettere, considerato che non erano state pensate per la pubblicazione in toto su qualche Rivista Missionaria. In seguito alla divulgazione della notizia della Canonizzazione del Conforti, forse un'esperienza missionaria di uno dei suoi figli nella Terra di Gesù, potrebbe interessare oltre ai lettori che leggono la tua rivista, anche i notiziari della mia famiglia religiosa. Dalla Basilica del Santo Sepolcro avevo scritto per i Francescani alcuni articoli sulla Maddalena, prima missionaria annunziatrice della Risurrezione del Signore. Qui a Nazaret confesso nella Basilica inferiore dove posso contemplare anche la grotta della Casa di Maria di Nazareth. In attesa di incontrare anche te e il tuo staff di collaboratori, come mi capitò una volta di incontrare Mons. Andreozzi e alcuni giornalisti della Redazione in questa stessa Basilica di Nazaret, ti saluto.

Abuna V. Gabi

Vittorio alla grotta

Nazareth, 16 ottobre 2010

Ciao, Franco

Ho visto Vittorio Bongiovanni pellegrino a Nazareth con la sua parrocchia. È stata una gradita sorpresa. Stasera torna al Santuario per la processione "aux flambow" con la statua della Madonna pellegrina che dal cortile della Basilica Superiore raggiungerà la Cripta con la lunga fila dei fedeli con la candela accesa.

Abbiamo parlato di cose comuni e di Lungi Mission dove dice che sono cambiate tante cose durante i mesi in cui ha potuto lavorare con i ragazzi del quartiere. Forse per farmi un complimento, ha voluto anche assicurarmi che la gente chede di me e che mi aspetta. Io ormai "expecto beatam spem" e la mia missione in Galilea potrebbe terminare anche tra queste zolle sante.

Come ho scritto al nostro comune amico Victor Mosele, lascerei la Galilea - dove anche i sassi parlano del passaggio del Maestro - solo per spingere la carrozzella all'amico per il quale sto pregando presso la Casa di Maria perché gli conceda il miracolo della guarigione. Un gesto di carità fatto a un fratello sofferente come Cristo sulla croce varrebbe infinitamente di più che abbandonare per qualche giorno la Basilica della Annunziata per assisterlo. Qui di confessori, ce ne saranno sempre a sufficienza.

P. Vittorio Bongiovanni ritorna in Sierra Leone alla fine di ottobre. Cosa farà, non me lo ha detto. Secondo il Web dei Saveriani, di cui un articolo è stato pubblicato su FIDES,

noi missionari della Sierra Leone avremmo già esaurito la nostra presenza nella diocesi di Makeni. Perciò tutti a casa!

Siamo vecchi e sciancati, dice chi ha scritto l'articolo che vecchio e sciancato non è e potrebbe spendere qualche altra energia fisica oltre che verbale in quella stessa vigna dove il seme, dice anche questo, è stato seminato e ha prodotto buoni frutti, cioè 40.000 cattolici in 60 anni di Evangelizzazione. Tra un'ora inizia la fiaccolata e rivedrò Vittorio Bongiovanni, amico di una vita. Ricevi anche tu attraverso di lui un saluto dalla Galilea.

Tutte le volte che deciderai di inviarmi notizie della Sierra Leone, le gradirò immensamente. Un abbraccio.

Abuna V. Gabi

Gaudium magnum

Nazareth, 19 ottobre 2010

Carissimo Giuseppe,

Ti ringrazio del messaggio. Ma io ne ho uno più importante da darti: il prossimo anno (ottobre 2011) Mons. Conforti nostro Beato Fondatore verrà canonizzato in Piazza San Pietro nel grande abbraccio del Bernini. San Guido Maria Conforti fu pastore del gregge di Parma e del mondo dove lavoravano i suoi missionari.

Intraprese da vivo l'unico viaggio in Cina per far visita ai figli che aveva ordinato sacerdoti e inviato a quel nobile popolo che conobbe e amò molto anche lui. Il Conforti

aveva mandato i suoi missionari per continuare l'opera di San Francesco Saverio che molti secoli di una "cortina di bambù" avevano impedito l'ingresso al Saverio e agli stranieri nel Celeste Impero. La gente lo accolse come un Santo e come il Grande Padre venuto dal lontano Occidente.

Quest'unico viaggio rallegrò, arricchì e convinse il santo presule di Parma sulla grandezza del progetto che Dio gli aveva ispirato. Ritornò in Italia dopo appena tre mesi attraversando la Russia con la Transiberiana e con una grande preoccupazione nel cuore. I missionari si erano lamentati della mancanza di fondi di sostentamento per loro e per le loro opere, che ritenevano fossero stati razionati ed usati - secondo loro - per la costruzione della Casa Madre di Parma, per la formazione e il sostentamento dei futuri missionari. Il dolore per la mancanza di fiducia in lui Fondatore e Superiore Generale, che aveva speso per l'Istituto tutti i beni ricevuti in eredità dalla sua famiglia, doverosamente centellinata a motivo della prima disastrosa guerra mondiale... lo debilitarono fisicamente al punto, affermano alcuni suoi biografi, da anticiparne la fine.

Per la sua Beatificazione si dovettero aspettare trent'anni dal miracolo decisivo occorso per ottenerla, perchè eravamo in un'epoca di contestazione globale e molti giovani religiosi credevano che la gloria di un Fondatore sono i suoi figli operosi nel mondo secondo il suo progetto, senza dover spendere quattrini (era forse questo il problema) per proclamarlo santo per forza. A loro poteva andare bene come Servo di Dio... e basta! Poi, finalmente, due promotori della Causa, bergamaschi cocciuti e duri secondo la tradizione di Alberto di Giussano, portarono avanti il processo con decisione... e l'anno venturo ci sarà la tanto attesa Canonizzazione. Io esulto nel più profondo dell'anima, anche se sono

restato uno dei saveriani atipici. Li avevo scelti tra i tanti Istituti Missionari esistenti in Italia negli anni '60, proprio perchè era fondatore un vescovo della Chiesa Italiana. Io amavo il mio vescovo e la mia diocesi pugliese. Con questi ho mantenuto un rapporto filiale e costante, tanto che l'ultimo vescovo Mons. Domenico Padovano mi annunciò in pubblico durante la messa del Giovedì Santo con le seguenti parole : "il sacerdote missionario di Castellana appartiene a noi. Lui ci rappresenta nel mondo".

Questo tipo di approccio alla realtà della Missione oggi è radicalmente cambiato. Anche la canonizzazione del Fondatore è stata annunciata con un foglio titolato "Verbale", con punti e sottopunti, come quelli di un commissariato di polizia. Immagina che bell'annuncio! E quanto diverso da quello della Grotta dell'Annunziata, dove fu detto un semplice Ave e un ancora più semplice SÌ.

Non so perché ti ho scritto tutte queste cose. Sono forse arrabbiato contro qualcuno dei miei fratelli? Affatto. Avrei solo voluto un'annuncio semplice e gioioso di famiglia, piuttosto che la decisione di un comitato per le onorificenze. Ma esulterò lo stesso e se potrò verrò in Italia nell'estate prossima per servire prima il santuario di Polsi e poi per la Canonizzazione del Conforti a Roma.

Ti saluto. Al posto di P. Mario verrà un altro reduce dell'Africa, un mio caro amico e un amico di Don Franco Saraceno fin dai tempi del nostro lavoro di animazione missionaria a Salerno, il P. Ezio Meloni. Quanto al P. Guerra, ritengo anch'io che sarà una perdita per Gallico. Ma temo che sia partito dallo stesso Gallico la richiesta del suo spostamento nella nebulosa padania (in minuscolo perché la geografia qui non c'entra), chiaramente per il suo bene. Preghiamo per lui e perché il Nuovo Santo faccia dei Save-

riani una nuova forza propulsiva per il mondo missionario. Un abbraccio.

Abuna V. Gabi

Eventi su cui pregare

Nazareth, 20 ottobre 2010

Caro Alberto,

È dal mese di luglio dell'anno scorso che io non vivo a Gerusalemme. Sono stato parroco supplente di Tiberiade per 11 mesi fino alla termine di settembre, poi mi hanno trasferito alla Basilica dell'Annunziata di Nazareth. Qui accompagneranno sicuramente il tuo confratello, come mi scrivi, per una visita al luogo della Incarnazione del Verbo.

Sono contento che mi scrivi di aver trovato il vescovo Giorgio in un momento di particolare euforia. Si goda giustamente gli ultimi scampoli di un consenso meritato. La gloria del Capo è anche quella dei suoi sottomessi, come si usa dire comunque si voglia intenderlo. È arrivato al capolinea anche lui e passerà presto il testimone ad un sierraleonese. Li raccomanderò entrambi alla Vergine di Nazareth.

Quanto alla tua andata in Italia per le vacanze, se ne avessi l'occasione approfitta della Canonizzazione di Mons. Guido Maria Conforti per ottobre 2011. Forse ci sarò anch'io per la celebrazione, almeno in forma privata. Subito dopo la Canonizzazione prenderò l'aereo di ritorno a Nazareth,

come ho fatto nel 2009 in occasione della festa dei 40 anni di messa della mia classe. Uno dei nostri non poteva attendere i 50. Morirà lo stesso anno. Credo che il P. Mosele abbia inviato anche a te la lettera in cui annuncia il suo male incurabile. Vorrebbe andare a Lourdes per chiedere alla Vergine la guarigione se questa fosse la volontà di Dio. Io gli invierò da Nazareth tre bottigliette dell'acqua che viene aspirata dalla grotta della Casa di Maria per preservare la roccia fragile di arenaria inumidita dalle piogge e da altri attentati climatici e chimici. Continuerò a pregare perché la sua malattia sia almeno tollerabile e gli accresca i meriti del suo servizio alla Missione e alla Congregazione davanti a Dio che contemplerà in eterno. Chissà che tutte le madonne del mondo si mettano insieme per ridargli la salute dell'anima e del corpo. Gli ho assicurato in un messaggio che se mi fosse data la possibilità mi sarei offritto volentieri per spingergli la carrozzella. Buon viaggio, Al, al paese delle terme frequentate una volta dal Beato Conforti, il tuo paese natio perla del Trentino. Salutami i tuoi fratelli e i tuoi nipoti. Ciao.

Abuna V. Gabi

Una lettera per Bob

Nazarteh, 22 ctober 2010

Dear Bob,

I have just read you message. For 2 years I sent for Christmas and for Easter wishes to you and to your family.

Fr. Albert Mengon, who came recently to Sierra Leone for the funeral of the dear Brother Bill, after his visit he sent me a message informing Fr. Vito of your assignment as the Parish Office Secretary, replacing the late Francis Vasvani. Is it true? I tried again to send a message to congratulate with you as the old cooperator of mine in Limba Area. I was sure that you had a good and trustfull job with the Salisians.

My mission is now in Galilee (Israel). After working in Jerusalem and Tiberias for 2 years, they have promoted me to serve the basilica of Annunciation, the temple visited every week by thousands of faithful arriving from all continents. To do this job, the Custodia does not pay me at all since I am a volunteer, except for food and medicines in case I fall sick as for all volunteers in the world. Every month they give me an envelop containing 60 Euro, the equivalent of 400 Israely Shekels that is not sufficient to help anybody else. This situation will go on as long as the contract between the Xaverian Superior and the Custos of the Holy Land will honor it till the 15 of August of 2012. After that I could ask to remain in Israel or to go back to the Xaverian family to receive a new commitment here or else where.

Before starting for Israel pastoral work I had asked the Archbishop of Freetown and Bo Mons. Charls Edward if he would accept me to work in Freetown for him. The answer was positive. But I never received any approval from the Sierra Leone Xaverians' Superior. I interpreted that silence as no way for me to start a new pastoral work in Sierra Leone again. On the other hand, the diocese of Makeni has assigned almost all the former mission parishes to the diocesan priests. A reaction anyway is dew from the sierraleonian parishes in order not to deprive Sierra Leone from the pioneers presence, from those who had brought faith and

development in the country. In Lungi they have replaced the Faith and Development Center with a Noviciate House for the young Xaverian students. In my last book on the handing-over of the parish to Fr. Albert Mengon (1994) your name is present many times. I sent some copies to the Salesians and to the Xaverians. As for other books they should have mine in their library.

I had told you very clear before I left Lungi Mission that all the lists of my axsisitees had passed to the Bishop George's. One of my nieces, Adriana by name, was regouarly sending a small contribution to her sierraleonian sister Emma Kamara Edwards, Mary's young sister... Emma never received my niece's money. So, the donors have finally decided to help the elsewhere fareset poor people in India.

So, my job is now to make a missionary work in the center of the world, where Jesus was conceived in the small and poor house of Mary of Nazareth. In my heart all of you have now the right place.

Greetings to you and to your family.

Abuna V. Gabi

Natale 2010 nella terra di Gesù

Nazareth, 8 dicembre 2010

Carissima Annunziata,

Ho preparato un flash sul Natale nella Terra di Gesù. Se ora avessi bisogno di foto che non ti ho ancora ho invia-

to su questo argomento, me le chiedi. Il testo dell'articolo puoi correggerlo, tagliarlo e modificarlo come vuoi per la tua Letterara-notiziario.

I vescovi del Sinodo del Medio Oriente, riuniti a Cipro, hanno chiesto preoccupati che si passi una buona volta dalle chiacchiere a qualcosa di più concreto in quella martoriata regione e che si costringano Israele e Palestina a cessare le ostilità e a rispettare gli accordi. Gli unici a pagare per questa tragica situazione sono soprattutto i Cristiani. Pregare per la pace e per la libertà di praticare il proprio credo è un compito della Chiesa Universale. Il mese missionario ci aiuti a pensare alla Famiglia Cattolica come un laboratorio per diffondere la cultura della pace vera, non armistizi per ricominciare le ostilità non appena ci si senta più forti. Il Principe della Pace ci liberi dalle cause che producono queste guerre e queste distruttive divisioni che spesso vengono esorcizzate con appelli di carattere religioso e sussidiati da montagne di soldi... come incoraggiamento a fare peggio di prima. In attesa di una risposta, ti saluto.

Abuna V. Gabi

Natale 2010 nella terra di Gesù

Per il Centro Missionario di Villaverla

In un paese come quello di Israele, in cui sono costretti a convivere popoli, religioni e culture diverse in continua tensione per il timore di scomparire, anche la festa della nascita del Principe della Pace diventa quasi un Natale blindato. Il primo lo celebrai a Betlemme nel 2008. Erano lontani i giorni della violenza e della rabbia dell'Intifada, durante i quali anche i Francescani custodi della Basilica della Nativi-

tà rimasero prigionieri nel loro convento, mentre la piazza antistante la basilica veniva controllata da decine di soldati appostati sui terrazzi delle case con armi da fuoco pronte a sparare ad un minimo sospetto di insurrezione. La gente trascorse allora un Natale da “venerdì di passione”.

I viveri di prima necessità scarseggiavano e per paura di essere colpiti dai cecchini, anche le macerie e quello che era rimasto delle sommosse precedenti continuarono ad ingombrare la piazza della Basilica e i vicoli della città per molti giorni.

Nel 2008 non c'era alcun segno di tutto questo. Si era già giunti ad un accordo che però sapeva più di armistizio che di pace. E perché tutti ricordassero i giorni disastrosi di qualche anno prima e si guardassero dall'attentare ancora alla precaria stabilità raggiunta dalle due parti, le autorità israeliane avevano fatto innalzare un muro per delimitare allora come oggi i territori palestinesi da quelli che Israele continua a considerare propri, cioè le terre conquistate con una guerra di annessione alle quali il muro continua a fare da confine come una frontiera di cemento e di filo spinato.

Ciò non impedì che il mio primo Natale 2008 lo celebrassi come si celebrava nei tempi migliori. E come aveva voluto partecipare prima del “muro” alla liturgia natalizia il Presidente dell'Unità Territoriale Palestinese Yasser Arafat, così pure il suo successore Abu Mazen volle essere presente con i suoi ministri e i suoi collaboratori sia alla cena allestita dai Francescani nella Casa Nova di Betlemme e sia alla Messa di Mezzanotte.

Come nella notte dei pastori, i fuochi d'artificio e le luminarie riempirono di luce sia il cielo di Betlemme che il “muro della vergogna”, sul quale continuarono a luccicare le fredde automatiche delle scolte di vigilanza che credeva-

no di essere là anche loro per difendere la Pace. Il Bambino Gesù si sarà affacciato dal Cielo e avrà preso parte alla festa con gli occhi lucidi dalla commozione e - come tutti i bambini del mondo - con tanta paura dei botti.

Il secondo Natale 2009 l'ho celebrato a Tiberiade, la capitale della regione che si affaccia sul Mare di Galilea. Le alture del Golan, contestate dalla Siria come territori conquistati con la forza da parte d'Israele, fanno ancora parte della parrocchia di San Pietro di Tiberiade, dove ero stato inviato per servire la comunità cristiana di lingua inglese.

La presenza di un centinaio di fedeli di origine asiatica, latino-americana e africana, di alcune famiglie di militari dell'ONU e di un manipolo di Europei, davano alla liturgia più l'aspetto di un'Epifania o di una Pentecoste che non di un Natale nella terra già definita dagli antichi profeti come “Galilea delle Genti”. Ecumenica fu anche la cena che il francescano Frate Daniele aveva preparato per gli amici della parrocchia, presenti il Pastore della Chiesa Scozzese, i rappresentanti delle altre chiese cristiane e gli amici ebrei che avevano sposato delle donne cattoliche.

Poco rappresentati nel passato nella regione del Lago, abitata da una maggioranza ebrea, i Filippini, il folto gruppo dei cristiani dello Sri Lanka e le famiglie africane del Sudan che servono gli anziani, i malati o lavorano nei Kibbuz israeliani... nel Natale 2009 sembravano piuttosto dei Re Magi venuti da lontano a portare doni a Gesù Bambino adagiato nella mangiatoia.

I pastori di cartapesta che adornavano il presepe avranno sorriso per il cambio dei ruoli. La messa della Vigilia venne presieduta anch'essa da un sacerdote “extra-comunitario”, dal francescano indonesiano Padre Vincent.

Il bambinello restò invece quello che era sempre stato,

un bianco bambino di ceramica donato da un benefattore del convento. Ma il bacio che gli diedero i fedeli era tanto caldo che il Bambino Gesù non si accorse nemmeno del colore della pelle di chi glielo aveva dato, come non se ne accorgono gli anziani ed i malati insaeliani di Tiberiade bisognosi della loro amorevole e discreta assistenza, ai quali non fa più impressione neppure la crocetta che essi portano al collo, il distintivo dell'amore condiviso, il dono che il bambino del presepio ha fatto a tutti i popoli del mondo.

Il terzo Natale 2010 lo celebrerò nella Basilica dell'Annunziata di Nazaret. Questa è anche una grande parrocchia di lingua araba, gli abitanti di questa terra che si sentono compaesani di Gesù di Nazaret. Vi parteciperanno migliaia di pellegrini provenienti da tutte le nazioni della terra. Il Natale riacquisterà così il suo pieno significato: l'aurora di un mondo nuovo.

*P. Vito Gabriele Scagliuso
Missionario Saveriano prestato alla Terra Santa*

Il prototipo della donna

Festa della Mamma, Maggio 2011

Ciao, Silvana

Ricevi da Nazareth i miei auguri per la festa della Mamma 2011. Ho scritto su Facebook qualcosa a riguardo. Qui a Nazareth è sorto il prototipo della "donna" (Domina, Signora) come Dio l'ha concepita: semplice, disponibile alla

Grazia, concreta nel servizio alla propria famiglia e alla comunità. I giornali riportano in questi giorni alcune intercettazioni che verranno usate in un processo riguardanti una madre che aveva spronato le figlie ad offrirsi ad un noto personaggio per lucrare, come manna del cielo, dei regalini d'oro e di qualche migliaia di Euro per aver tenuto allegro il generoso vecchietto, cioè per averlo tirato su di morale, anche se di quale morale non ci è dato sapere!.

Quando passa la giovinezza con la sua bellezza esteriore dove vanno a finire tutti gli stereotipi della donna, fosse anche una madre emancipata di oggi? Finiscono dove cominciano gli stereotipi dei maschi fautori della donna oggetto, del maschio che lascia la sfiorita per un fiorellino più giovane, per poi passare ad un altro e ad un altro ancora come si cambia il modello dell'automobile, il cellulare o il computer. Un consumismo applicato alle "persone" donne-dominae-signore fatte di spirito oltre che di carne, concepite come esseri unici e irripetibili fino alla vecchiaia. Destinati ad una eternità senza tramonto e senza sfiorimento.

Ma temo che le donne si accontenteranno ancora una volta di qualche corteo per contestare un posto di lavoro ottenuto non con il criterio della competenza ma con i connotati dell'avvenenza truccata.

Abuna V. Gabi

To Fr. Carl Chudi U.S.A Superior

Nazareth, 28 October 2010

Thanks, FATHER Carl For your brotherly answer about Victor Mosele medical final situation. I had received in fact his sincere and appassionate message sent to his relatives and his friends. I had always admired his serenity and his courage. I felt completely moved reading that announcement and his determination to go ahead anyway to do the will of God with or without a miracle from High. Victor has been the best friend I never had in my missionary life. Even my diaries, my collection of letters and my reports had always received his encouragement. He has known very well Fr Albert Mengon sdb with whom he spent the last short Summer Holyday in California.

The time I was the Lungi Holy Cross parish priest and the Superior of the Xaverian Domus for retreats and for hospitality, Fr. Victor was always the first to spend some days rest with me and to appreciate everything I had planned for the serene holidays of the Xaverians, and other many initiatives for the sake of the Lungi Catholic Sierraleonean Community. He came once to Lungi for a long rest, as a convalescence from a very complicated bones disease (almost like this last adventure). And yet, he decided to help me installing a new electrical line in the House to connect all the night lamps of the "corridors' bedrooms" with the community parlor-refectory.

If I could, I would like to push his wheelchair as long as he lives, thankful to the spiritual and human benefits I have

received from him, more than from many other Xaverians. I am not a holy man. May God and the Virgin Mary, whose humble house I contemplate every day, give him the gift of the complete health. Yours in Christ.

Abuna V. Gabi

Abitudini dei pellegrini

Nazareth, 30 ottobre 2010

Caro Alberto,

Beato te che puoi gustare la visione di un paese innevato, che forse non è uno spettacolo troppo frequente in California. Qui a Nazaret ci piovono invece pellegrini e l'inverno non è ancora arrivato. Vengono visitatori da ogni parte d'Italia e del mondo ma non ho incontrato ancora dei Trentini, forse perché si accontentano dei loro santuari regionali e bastano le loro madonne. Fino al termine di questo mese di ottobre la calca non è mancata. Mi aspettavo più confessioni, ma come dappertutto sono scarse, perché i pellegrini d'oggi sono come i turisti "giapponesi", vedere e fotografare un mucchio di cose in un'ora di tempo, poi via verso l'aeroporto e verso il loro arcipelago dominato dal Fujiama innevato per vedersi a casa in santa pace tutta la serie delle immagini scattate in Terra Santa, senza sapere neppure di cosa si trattava. Turismo religioso. Spero, tanto per finire, che ti sia già impossessato dei libri Harmatan rimasti a Brescia. Vorrei solo sapere se ne hai raccolti parecchi, per essere sicuro che gli altri li abbiano inviati alle persone segnalate in una lista che avevo inviato da

Tiberiade a P. Gianni Zampini. Qui tutto bene. Meno bene sta invece il P. Mosele che è ormai costretto ad andare in carrozzella e il male non è guaribile. Sto pregando per lui la vergine dell'Annunziazione perché almeno non soffra molto. Fu sempre per me un caro amico. Ciao e saluti per te e per i tuoi famigliari.

Abuna V. Gabi

Preghiera per chi è nella prova

Nazareth, 31 ottobre 2010

Carissimo Filiberto,

Sono passati due mesi e mezzo dal tuo breve messaggio. Non hai risposto neppure al mio ultimo sulla lieta notizia della Canonizzazione del Conforti. Ti scrissi in quella occasione che mi impensieriva il tuo silenzio. Stai bene? Stai ancora a Madina? O sei in Italia per cure?

Oggi ho incontrato una famiglia di Indonesiani con cui ho scambiato i pochi convenevoli che ancora ricordo della Bahasa. Sono rimasti davvero contenti ed hanno voluto fotografarmi con loro che dicevano abitassero a Giacarta. Li ho informati anch'io che i Saveriani lavorano o lavoravano anni fa nella parrocchia di Toasebio e del Pluit. Poi la mia memoria si è bloccata... Scrivo per non bloccarla del tutto e non diventare un precoce vecchietto con l'halzaimer, bisogno dell'assistenza di una badante. Prego spesso il Signore che mi faccia chiudere gli occhi in questa santissima terra di Gesù.

Da questo osservatorio speciale posso pregare per tutti gli amici che hanno bisogno di uno speciale aiuto del Cielo. Oggi tocca a Victor Mosele più che agli altri, provato com'è da una malattia inguaribile che lo tiene bloccato in carrozzella. Se sarà ancora in vita, col permesso del Custode potrei andarlo a trovare a Milwaukee in occasione delle mie vacanze estive (approvate dal Camera già nel 2009) per qualche settimana soltanto, il tempo di partecipare a Roma alla Canonizzazione del Conforti. Ma tutto quello che ti ho scritto è davvero niente in confronto alla mia domanda iniziale. Sei ancora a Madina o in Italia?. Un saluto da Nazaret da condividere con la tua comunità, ovunque essa sia.

Abuna V. Gabi

Per la scomparsa di un amico

Nazareth, 1 novembre 2010

Caro Michele,

Mi è appena giunta la notizia della morte di Don Tonino L'Oliva, un compagno di Liceo di Nik Colasuonno che è con te ai tre mesi di Tavernerio. Partecipavano insieme alle feste importanti della loro classe.

Qualche decennio fa Don L'Oliva andò a trovarlo in Congo dove conobbe anche il P. Grigis con cui iniziò una lunga e feconda amicizia spirituale. Capirono forse che sarebbero tornati a Dio molto prima di diventare vecchi.

Grigis venne a trovarlo nella parrocchia Maria SS. del

Caroseno di Castellana Grotte dove allora L'Oliva faceva il Vice Parroco e Don Michele Centrone il Parroco. Due sacerdoti geniali nella promozione umana e spirituale della gioventù e di una comunità cristiana in crescita verso nuove periferie.

Per me è stata una perdita dolorosa per essergli stato amico fin dall'infanzia. Per lui sacrificherò qualche ora per mettere sulla carta un ricordo "edificante" (quest'uomo sì che se lo merita) sui lunghi anni di frequentazione e di reciproca stima. È morto con un tumore alla gola che lo aveva reso muto. Ma non aveva lasciato la parrocchia dedicata a San Francesco di Assisi e né i suoi tanti figli spirituali della cittadina di Fasano. Una gloria sacerdotale suggellata da una prova fisica sopportata eroicamente. Una grande perdita per il clero castellanese. Nell'ottobre del '69 era presente alla festa della mia Ordinazione quando tu venisti a Castellana con la benefattrice Suor Else Gots e gli altri due ospiti tedeschi. Questo è il messaggio inviato al parroco de "Il Salvatore" dove D. Tonino condivideva la sua abitazione con la sorella maggiore Nenetta.

Carissimo D. Nicola,

Partecipo fraternamente al dolore della perdita di Don Antonio L'Oliva, un sacerdote amico che ha onorato il suo sacerdozio e il suo paese nelle tre parrocchie in cui fu inviato dall'obbedienza. Mi unisco all'affetto che molte persone hanno manifestato per l'intenso lavoro pastorale di Don Antonio in una forma tutta sua, atipica ma partecipe totalmente della sensibilità religiosa popolare dei suoi fedeli. Spero che ricordi opportunamente questo nostro sacerdote per il quale assicuro da questo posto privilegiato di Nazaret, la preghiera di suffragio.

Vogliate estendere ai famigliari di Don Antonio le mie condoglianze.

P. Vito G. Scagliuso ss

Memoria di Don Tonino L'Oliva

Nazareth, 2 novembre 2010

Ciao Lino Aulenti,

Ho letto moltissimi interventi su Facebook in ricordo di Don Antonio L'Oliva. Quando morì Don Michele Centrone tu prendesti l'iniziativa di scrivere un commosso libretto per dirgli GRAZIE. Don Antonio merita qualcosa di simile e forse di più impegnativo.

Mentre per Don Michele era stata la tua esperienza personale il cuore della Memoria, per Don Antonio c'è già un florilegio così ricco e abbondante che da solo potrebbe formare un libro. Alcuni interventi si assomigliano. Se riuscissi a selezionarli tutti e a metterli in un "file" assieme al libro delle poesie di commiato che Don Antonio aveva consegnato a voi come testamento spirituale e che io non conosco ancora, alla fine potresti decidere con alcuni amici comuni, in modo particolare i Pace e gli Allegretti che a quei tempi erano seminaristi e sono ora persone capaci e responsabili nella società, di mettere insieme un volume prezioso sulla riconoscenza di molti verso un sacerdote ed un uomo il cui servizio alla gente di ogni rango è degno di essere tramandato alle generazioni future. Nel mio Epistolario, pubblicato

nel 2009, lui è citato molte volte, perchè eravamo compagni di seminario e solo un anno ci separava dalle nostre Ordinanze.

Ho conosciuto le diverse tappe della sua vita dall'adolescenza fino alla scelta radicale di vita per la Diocesi e per la Missione. La sua breve esperienza di Fidei Donum in Brasile potrebbe suggerire un capitolo interessante assieme a quello di un Don Antonio poeta e drammaturgo in seminario ed a Putignano dove fu vice parroco per qualche anno. Passò a Castellana con Don Michele dove si dedicò sia alla pastorale ordinaria che all'animazione giovanile con campeggi di formazione. Ogni anno organizzò anche un Carnevale sano e gioioso adatto ai bambini del paese. Raggruppò molti giovani in associazioni, in quella per l'assistenza ai portatori di handicap in una sede non lontana dalla Stazione Ferroviaria e per la crescita umana e cristiana degli adolescenti dei corsi programmati in qualche masseria non troppo distante dal paese, mentre don Michele seguiva in quelle stesse strutture gruppi di famiglie e ritiri per gli adulti. Quando fu inviato parroco ad Antonelli, ebbe molta cura della liturgia e del cammino catecumenale dei suoi parrocchiani. Amò e servì molto attentamente gli anziani che accorrevano alla sua bella chiesa neo-romanica per gli incontri speciali e per le feste di gruppo anche da altre parrocchie. Le sue sorelle Grazia, Silvana e la maggiore Nenetta, quando era libera dall'assistenza alla madre, lo aiutarono ogni anno per il Natale e per molti altri eventi comunitari.

Ho letto già dei suoi viaggi-pellegrinaggio. Pochi sanno che con alcuni dei suoi giovani animatori partecipava ad esperienze ecclesiali di avanguardia in altre parti d'Italia. Suo fu anche lo sforzo di preparare la quarta parrocchia di Castellana con l'affitto di un garage al di là della ferrovia di

via Conversano che in futuro avrebbe fatto da confine con la parrocchia del Caroseno. Se la contesero altri due sacerdoti in modo alquanto lacerante. Il Vescovo l'assegnò a Don Nicola Pellegrino, vigendo il diritto del più anziano alla carica di parroco di una nuova comunità cristiana.

So per certo che Mons. D'Erchia chiese per primo a Don Antonio una chiara disponibilità a succedere a Don Michele Centrone in quell'ora triste e complessa della sua morte durante il viaggio di ritorno da un pellegrinaggio a Lourdes. Don Tonino mi confidò soltanto che in quel momento si sentiva troppo stordito e smarrito circa la proposta del vescovo di accettare il Caroseno come prima parrocchia della sua ancora giovane esperienza di pastore.

La chiassosa reazione popolare in suo favore recò solo danno al titubante Don Antonio, soprattutto nei confronti degli altri sacerdoti, come se fosse stato lui a fomentarla. Aveva declinato l'incarico di parroco in quel momento critico per la comunità del Caroseno perchè non si sentiva ancora pronto a quel compito. Accettò invece la piccola parrocchia rurale di Antonelli sulla via della Selva di Fasano. Seguirà l'incarico per l'animazione dei giovani e degli adolescenti di tutta la diocesi di Conversano-Monopoli ed infine, a coronamento di una preparazione pastorale ormai matura, la parrocchia di San Francesco d'Assisi nel cuore della città antica di Fasano. Rimase sempre un sacerdote atipico, anche nella breve e generosa esperienza brasiliana come missionario Fidei Donum, che dovette concludere in poco più di un anno come persona sgradita, forse a motivo di oscure manovre contro il suo metodo pastorale in quel di Cambina Grande.

Anche nella sua diocesi di origine lo stile pastorale di Don Antonio L'Oliva non poteva piacere a tutti, specialmen-

te a chi considerava la propria parrocchia un feudo, da cui nessuno sarebbe dovuto evadere verso altre parrocchie per celebrare i sacramenti della crescita cristiana e il matrimonio. I suoi interventi nelle riunioni pastorali sembravano talvolta emotivamente laboriosi, ma era solo a motivo della sua timidezza - la sua facile emozione e il rossore del volto lo dimostravano - per farne un fragile ed imbarazzante muro di difesa. Nella serenità della sua azione pastorale, come molti hanno testimoniato, era col tempo diventato di una bontà e di una creatività eccezionali. Non aveva altri interessi se non una dedizione totale e intrepida al lavoro di sacerdote, preoccupato delle anime e delle opere che potevano guidarle verso la perfezione cristiana.

Io che gli fui amico fin dal primo anno del suo ingresso al Seminario Minore di Conversano, non lo potrò mai più dimenticare. Ad ogni rientro in Italia era don Antonio che mi cercava per un aiuto straordinario alla sua parrocchia. La malattia lo colse nel momento in cui la costruzione della nuova e grande chiesa al di fuori della cerchia delle case rannicchiate attorno al cuore pulsante del serafico convento della cittadella, era già iniziata e avrebbe avuto ancora bisogno di un parroco forte e longevo. Il Signore non gliene ha dato il tempo. Don Antonio L'Oliva non si è lamentato, accontentandosi di rimanere sulla breccia senza pronunciare le parole che il tumore gli smorzava in gola prima che uscissero dalle sue labbra.

Una chiesa di mattoni senza fedeli con un cuore ardente, pensava, sarebbe rimasta sempre fredda e sterile, perciò inutile. Un tempio ed una comunità hanno però bisogno di un protettore in Cielo. Don Antonio non farà mancare la sua presenza nella comunità che ha animato con l'affetto di un padre e col fervore di un apostolo e voi che vi fate chia-

mate "figli" di Don Antonio la vivrete non solo come ricordo ma soprattutto come risorsa.

Vito Gabriele Scagliuso a tutti gli amici di Tonino

La giunta municipale in Terra Santa

Nazareth, 5 novembre 2010

Carissimo Padre Pierbattista,

Ti scrivo questo messaggio il giorno della festa di famiglia dei Saveriani, che celebrano la memoria della nascita al Cielo del già Beato Buido Maria Conforti del quale è stato già riconosciuto il miracolo richiesto per la sua Canonizzazione. Questa avverrà a Roma quasi certamente nel mese di ottobre 2011. In quel periodo potrò fare le mie vacanze biennali in Italia e partecipare a quella solenne celebrazione.

Scrivo anche per avere notizia di una visita programmata dal Sindaco e dalla Giunta Comunale del mio paese al Custode e alle basiliche della Città Santa e della Natività in Betlemme. Spero che vengano anche a Nazaret, dove iniziò non soltanto il Nuovo Testamento con il sì di Maria, ma anche molto secondariamente un gemellaggio tra Castellana e Nazaret. Il Sindaco si chiamava allora Simone Pinto che rispose all'appello di Padre Quirico di Cisternino, a quei tempi Direttore della Terra Santa School di Nazareth, per realizzarlo a favore degli studenti della sua Scuola in tempi di intifada e di gravissime difficoltà economiche. Ricor-

do personalmente il passaggio della Madonna pellegrina di Nazareth per le vie di Castellana e il grande concorso di popolo in attesa lungo il percorso della processione. Desidererei avere conferma della visita anche per non mancare di salutare alcuni che conosco molto bene, primo fra tutti il Sindaco Tricase che è un amico di famiglia per essere stata mia madre Anna Carmela la madrina di battesimo di sua madre Maria.

Al mio lavoro di confessore nella basilica si è aggiunto l'insegnamento dell'Italiano ai volontari Shalom e a un gruppo di giovani della parrocchia destinati a studiare a Roma, iniziativa promossa dal superiore-sostituto e parroco della parrocchia. All'occorrenza celebro i battesimi dei bambini filippini nel Battistero esterno e la messa in Inglese a Cana tutte le volte che il parroco me ne fa richiesta.

Non so cos'altro aggiungere se non il desiderio di apprendere l'Arabo, come avevo avuto a Tiberiade il desiderio di imparare la lingua ebraica... poi cancellata a motivo del mio trasferimento a Nazaret. Chiederei a questo riguardo una conferma per gli anni futuri di servizio in questa Basilica per fare qualcosa di continuo e di proficuo, o che attenda solo ai miei compiti giornalieri in attesa di altri spostamenti. Chiedo scusa, Padre, del disturbo. Spero di incontrare il Custode di Terra Santa e i suoi ospiti castellanesi alla Casa della Vergine di Nazareth. Assicurando il mio ricordo nella preghiera, ti saluto.

Abuna V. Gabi

Un 5 novembre in differita

Nazareth, 7 novembre 2010

Carissimo Michele,

Sei stato l'unico confratello a scrivermi nella ricorrenza della festa del Fondatore Guido Maria Conforti. Tra un anno sarà canonizzato a Roma, come ci hanno appena annunciato, in Piazza San Pietro. Qualche tempo fa ho letto delle precisazioni filologiche circa la formulazione del carisma del Conforti, espresso nella valenza di Pastore "di due greggi", quello della sua diocesi e quello della sollecitudine pastorale per la Chiesa Universale. Proprio per questa particolare e universale sollecitudine del Conforti-Vescovo esulterà e risveglierà al carisma "loro proprio" tutti i vescovi del mondo, tentati oggi di chiudersi nelle faccende amministrative delle loro diocesi domestiche. Quando visitavo i loro seminari come Animatore della PUM-CEI, non di rado avevo a che fare anche con ex Nunzi Apostolici premiati in Italia con una diocesi, e non tra le più neglette. Diplomatici senza gregge per tanti anni, che ancora ostentavano ai polsi candidi delle loro camicie le brillanti chiusure dorate e all'anulare destro un anello non proprio "conciliare".

Un'altra mia convinzione, e scusami se batto il ferro quando è ancora caldo, fu sempre quella che il corpo del Vescovo Conforti fosse lasciato alla venerazione dei parmensi nella loro casa-cattedrale fatta a posta per accogliere anche i resti mortali del vescovo della loro Chiesa Domestica o Locale che dir si voglia. Gli studiosi avrebbero potuto approfondire su di lui molte e più importanti cose oltre ai fioretti

del piccolo Guido che capitarono anche a me e a molti altri piccoli uomini come l'arrampicarsi sugli alberi dei poderi di famiglia o dei parchi pubblici, ed altre vicende che hanno un po' oscurato la statura di un Pastore che continua ad essere portentosa grazie agli studi più recenti e ai convegni che il P. Ermanno Ferro promuove ogni anno nella città ducale.

Temo che alcuni storici saveriani del Conforti, forse con l'intento di mettere in rilievo le virtù che un buon religioso deve imparare ed imitare del proprio Fondatore, non l'abbiano conosciuto e proposto in tutta la sua multiforme ricchezza, come avrebbero dovuto fare. Uno di loro, un giorno che predicava il Ritiro sul vero Conforti, ci fece trattenere il fiato fino al momento della rivelazione finale della sua scoperta, che cioè la virtù fondamentale del Conforti fosse stata l'ARMONIA. Noi non lo avevamo mai saputo. Anche se eravamo convinti da sempre del suo umano e spirituale equilibrio, come forse si diceva prima della grande scoperta dell'esperto sulle sudate carte. No, la parola giusta era: ARMONIA.

Finisco con una breve riflessione sul libro "storico" di Don Angelo Manfredi che io ho letto tutto dal Titolo all'Indice. Le citazioni sono moltissime e finalmente fanno onore a tutti coloro che hanno scritto qualcosa del Fondatore e sul Fondatore. Ci sono tutti. Chi citato di più e chi di meno. Ora finalmente coloro che gli hanno commissionato il lavoro potranno essere contenti, naturalmente a nome di tutti gli altri che non hanno mai scritto nulla del e sul Vescovo di Parma e sul Fondatore del Seminario Emiliano per le Missioni Estere. Il libro è stato scritto da uno storico vero, con tutti i criteri storici e scientifici di oggi. La parte del Conforti nella società della sua epoca è messa in particolare rilievo, con l'augurio dello stesso Storico che si possa approfondire un

po' di più in seguito. Ho cercato delle novità sul periodo di Ravenna e della Cina e sulla spiritualità confortiana su cui rimanda doverosamente al P. Amato Dagnino e al Mondin. Anche qui lo Storico augura maggiori approfondimenti per tentare un giudizio scientifico, soprattutto sulle "novità" che il Vescovo-Fondatore di Parma avesse espresso nella cultura spirituale-devozionale del suo tempo. Rimane ancora da completare, a mio parere, il giudizio sul rapporto umano del Santo Vescovo Conforti, persona perfetta, cordiale e misurata in tutto, cioè "armonica", con le persone normali che lo frequentavano da vicino e lo provocavano da lontano nel clima sociale, culturale e politico descritto anche dal nostro esperto come minacciato da contrasti di classi, da divisioni dai colori più diversi e inconciliabili tra loro, passioni e rivolte. A me piace molto il riferimento che il Teodori fa di un Conforti-Vescovo alle prese con i suoi preti ribelli (come dire, le persone che troppo normali... allora non lo erano!) quelli che si erano allontanati dalla sua Chiesa. Sappiamo che il Conforti andava a trovarli, vestito da semplice prete, per incontrarli alla Stazione di Milano, cercando di mantenere un contatto con ciascuno di loro, forse in vista di un ravvedimento. Qui allora si tratterebbe di una Missione ad intra non disgiunta da quella ad extra dei suoi arditi missionari in terra di Cina. Ci sarebbe allora un filone aurifero nuovo di notevole importanza da scoprire ai fini della concezione della MISSIONE nel Conforti Vescovo di Parma e Fondatore di un Istituto per le Missioni Estere. Forse lo si conosce già, come noi abbiamo finalmente conosciuto la sua armonia-equilibrio, che prima ignoravamo.

Perdonami questa disquisizione sul Santo Fondatore, forse non necessaria. Allora vengo al dolce. Ed è proprio un dolce, assieme al gelato dai vari colori gusti e sapori, che

al pranzo del 5 Novembre sono stati offerti dal Guardiano del Convento dell'Annunziata per onorare il Fondatore della famiglia di "Don Vito", come hanno l'abitudine di chiamarmi qui. Un tocco davvero squisito di condivisione fraterna verso chi francescano non è, ma che serve la Custodia con lo stesso spirito dei figli del Poverello di Assisi. In perfetta letizia. Pace e Bene anche a te.

Abuna V. Gabi

Morte del direttore spirituale

Nazareth, 10 novembre 2010

Carissimo P. Pio,

Un'ora fa sono tornato a Nazareth da Gerusalemme dove ho partecipato al funerale del caro Padre Lino Cinelli che da circa 40 anni viveva nella Città Santa ed era conosciuto e amato da tantissime persone.

Lo avevo conosciuto anch'io a Gerusalemme durante le processioni della Via Crucis del venerdì e durante le due visite che facemmo insieme a P. Giorgio dell'Oasi del Getsemani dopo la sua caduta dalla roccia. È stata una liturgia toccante. Un infarto lo aveva colto subito dopo l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Ateneo nel salone dell'Immacolata presso S. Salvatore. Aveva appena raggiunto la Flagellazione quando attorniato ancora dai confratelli si accasciò inerme senza proferire una parola tra le braccia dei primi soccorritori. Dopo una brevissima agonia è tornato al Padre. Erano presenti alla messa funebre, presieduta dal Custode, la sorella e due sue nipoti arrivate dall'Umbria. C'era

anche il Provinciale dei Minori di quella Provincia.

Lo avevo visto l'ultima volta in ottobre durante l'Ordinazione di un sacerdote novello originario di un villaggio cristiano della Galilea. Lo avevo salutato con vera riconoscenza per quei pochi e significativi incontri avuti con lui a Gerusalemme. Ora benedice tutti dalla Gerusalemme Celeste. Alla messa erano presenti più di 60 frati sacerdoti e gli studenti di S. Salvatore. In prima fila il Nunzio Apostolico Mons. Franco e gli Ausiliari del Patriarca di Gerusalemme. Anche P. Quirico era presente al funerale. Ignorava della venuta in Terra Santa del Sindaco di Castellana Prof. Franco Tricase con la Giunta Comunale. È rimasto sorpreso della decisione di cancellare Nazaret dalla visita degli amici del Comune che aveva stipulato un gemellaggio di amicizia a favore dei bimbi nazarethani durante il periodo dell'Intifada. Saluta per me il Sindaco che non potrò incontrare. In quei giorni sarà assolutamente impossibile assentarmi da Nazareth. Sabato 13 novembre celebrerò in Basilica dei battesimi, domenica 14 celebrerò un matrimonio in lingua inglese a Cana di Galilea. Non mi resta che salutarti e di ricordare nella preghiera il P. Lino Cinelli, professore emerito della Flagellazione ritornato alla Casa del Padre.

Abuna V. Gabi

I confessionali con angeli in volo

Nazareth, 11 novembre 2010

Caro Michele,

Il 14 novembre potremo fare cena insieme in "Casanova", come pure le ere successive che spenderete a Nazaret. Oggi ho salutato la sorella e il cognato di Storgato al quale ho già inviato delle immagini del loro pellegrinaggio. Per te sto preparando una "writing pen" on tutte le immagini che ho della Terra Santa, alcune davvero rare che non vedrete nel vostro breve pellegrinaggio. È strano però che non ci sia indicato sul vostro itinerario una visita ai luoghi più significativi della Città Santa di Gerusalemme... neppure Qumran e Gerico.

Sì, anch'io mi sono innamorato pazzamente della Galilea, come tu dici, perchè qui è cominciato davvero tutto, l'idea stessa di Missione, la MISSIONE del Verbo nell'Incarnazione e del Maestro delle Genti nella Galilea dei suoi tempi, che era formata da una società multi-etnica e da una cultura molto aperta e preparata alla Novità del nuovo Rabbi di fare cioè di tutti i popoli una sola famiglia.

Quando vedo i pellegrini che arrivano dall'Est e dall'esperienza di altre Chiese che non conoscono il sacramento della penitenza e del perdono, quasi mi commuove il loro fotografare i nostri confessionali quasi vuoti. Molti orientali si piegano a baciarmi i piedi o il ginocchio chiedendomi solo la benedizione... non l'assoluzione dei loro peccati. Abbiamo forse esagerato tutto e rischiamo di perdere tutto accontentandoci delle grandi liturgie esteriori senza curar-

ci dell'interno?. Quei pochi che mi chiedono "cos'è quel coso là?" apprendono con una serietà rispettosa il significato del gabbiotto che tiene chiusi i peccati e che libera l'anima come quella di un cardellino. Con lo stesso rispetto anche i Sick dell'India, gli Hindu, i Giapponesi e i Cinesi si piegano per una benedizione o per la mano del sacerdote-uomo-di-Dio posata sul loro capo. Qui tutto è nuovo. Diversamente dalla Tomba Vuota di Gerusalemme e del Giardino della Maddalena... qui la Casa-Grotta si vede. Malgrado la veda anch'io ogni giorno, non mi sono ancora abituato alla novità di questo cuore di roccia nel centro di una grande e moderna basilica di cemento armato che raccoglie attorno a quel cuore le vestigia di altre basiliche e di altri resti che tentarono di onorarla nel Tempo e nella Storia come luogo dell'Incarnazione e dell'inizio del Nuovo Testamento.

Ti aspetto, anche se ci ritroveremo invecchiati, come scrivi tu. Ma come quel cuore in mezzo alla basilica attira migliaia di pellegrini e che fa rinverdire il loro cuore di carne un pò rinsecchito e inaridito dall'usura del mondo, così il nostro in ogni momento, "pieno di Grazia", può divinizzarci e produrre nuovi miracoli di Vita in noi e negli altri. Anche ad ottantanni.

Ieri sono stato a Gerusalemme per dare l'ultimo saluto al mio padre spiritale che è morto d'infarto a 79 anni. Era vissuto a Gerusalemme per 40 anni. Mezza città l'ha onorato, amico di tutti com'era.

Un santo. Un vero e grande Francescano. Ciao. Un abbraccio e un Arrivederci.

Abuna V. Gabi

Sierra Leone e tutto il mondo nel cuore

Nazareth, 12 novembre 2010

Carissimo don Pietro,

Sono trascorsi più di dieci anni da quel mese di luglio 2000 quando ci incontrammo a Roma per il viaggio PUM a Calcutta. Ci siamo poi visti a Sant'Anna Arresi e da allora continuo a portarvi nel cuore. Prego per la tua dolcissima mamma e per tutta la famiglia Piras presso questa Casa di Maria che è il cuore della Basilica dell'Annunziata di Nazaret. Buon viaggio per la Sierra Leone. Io non vi ho più alcun contatto perchè, come ti scrissi altre volte, la diocesi di Makeni sta passando le consegne al clero locale di quasi tutte le parrocchie che noi avevamo fondato. Lo stesso vescovo Giorgio, come è giusto che avvenga in tutto il mondo missionario, lascerà presto le redini ad un successore africano. Quando potevo ancora aiutare qualche studente e qualche amico in difficoltà, mi chiamavano Daddy, il padre ispiratore della loro vocazione sacerdotale, dicevano quelli che io avevo mandato in seminario. Ora che la fonte si è disseccata e sono diventato povero come San Francesco dopo la svestizione davanti al vescovo di Assisi e alla gente allibita per tanto ardore, si è fatto un grande silenzio anche sul Daddy. Come persona educata, invio ancora messaggi augurali.

È anche per loro il tempo delle Onlus. Qui in Terra Santa continuo a lavorare come missionario. Ho un contratto di tre anni, rinnovabile. Ho scelto anche il loculo dove essere messo da morto nel caso venissi a mancare all'improvviso. Mi ritrovo con qualche malanno che considero un dono

della Missione. Spero mi frutti per l'Eternità. Non ritenermi per questo una persona triste e rassegnata. Qui ho tantissime soddisfazioni e mi vogliono bene. Servo i pellegrini nella Basilica dell'Annunziata, dove si sono prenotate anche le suore e altri religiosi come i Guanelliani e i Fratelli della Carità che si ispirano a Madre Teresa di Calcutta, per la confessione e la direzione spirituale in lingua Inglese ed italiana. Spesso mi vengono a prendere da Cana per celebrare il matrimonio cristiano delle coppie di origine filippina, o che giungono alla basilica per la messa della rinnovazione del voto di fedeltà. Sono felice.

Quanto al tuo ignoto amico israeliano di cui mi scrivevi nell'altro messaggio, ti rinnovo l'invito a cercarlo personalmente in qualche ospedale di Tel Aviv. Hai detto molto bene che è quasi impossibile indagare su questo genere di cose, considerato che i frati non hanno cappellanie di ospedali, che io sappia, nella capitale di Israele. A meno che si tratti di una clinica privata o convenzionata, come gli ospedali dei Fatebenefratelli e delle Suore della Carità a Nazaret.

Grazie di avermi scritto. In occasione di altre pubblicazioni, come il libro su Lungi di qualche mese fa, te ne invierò delle copie. Buon viaggio per la Sierra Leone. Se incontri qualcuno che dice di conoscermi... lo saluti per me.

Ciao e auguri per tutti, a cominciare dalla tua mamma.

Abuna V. Gabi

Dalla Sierra Leone.

Uno dei tanti messaggi inviati a Daddy.

Dear Fr. Vito,

Good to hear from you again after a long time. I hope you

are keeping well. I am doing fine in my parish although things are difficult with me in terms of pastoral work. Please don't forget your son in ministry. You are the priest who is my model and who have actually gave meaning at my priesthood. I am still depending on you for any financial or spiritual help. God bless you as you experience and tread the paths which Jesus followed in the holy land. Hope to hear from you as soon as possible. Your son...".

Ad un sacerdote della Sierra Leone

Nazareth, 14 November 2010

Dear Henry,

I have received your message in Nazareth (Israel) where I am working in the Basilica of the Annunciation. It is since November 2008 that I have received the permission to spend some years in the Custodia of the Holy Land where the Mission had started with Jesus the Master of Galilee. Officially it is the 15th of August 2012 that I will finish my service in the Holy Land under the umbrella of the Franciscans. I could ask an extension of my service if I want, since there is no other way now for me to be a missionary ad extra, that is out of my country.

In Sierra Leone somebody had stopped my sincere disposal to work in the diocese of Freetown (2008) though the bishop Charls had agreed for that. I had to realize that after the closing of all my works in Lungi Town by my successors,

it was the sign and time for me to go away and to serve the Mission elsewhere. Not a single word, not even a brotherly encouragement from anybody, except from the Archbishop Charls willing my missionary work in Sierra Leone. A request for a short break in the States, once obtained, it vanished in the same way.

You are asking me a support for your new parish. I had helped you already to rebuild the Ma-King Primary School in Lokomasama Chieftdom. Other funds I sent to Fr. Peter Mansaray to complete that school under the sponsorship of Don Pietro of Sardinia Island (IT). He is coming to Sierra Leone in few days time. Try to contact him, if the Bishop allows him to help you through that association (ONLUS) already involved in Fatima Institute. I am only a volunteer receiving no more than 100 Dollars a month as pocket money. I can not financially help anybody but pray for my unforgotten Mission of Sierra Leone. I did not know that you were working in Kabala Parish. I thank you for your informations and for any other future ones from the beloved Sierra Leone.

Abuna V. Gabi

La mamma e la donna

Nicosia, 13 maggio 2012

Cara Rosy,

Per la prima volta nella Parrocchia Holy Cross di Nico-

sia (Cipro), i Consoli dello Sri Lanka e delle Filippine hanno accettato una “colazione di lavoro” per parlare delle condizioni dei loro connazionali emigrati su quest’isola dove percepiscono quel po’ di salario (povero davvero!) da poter condividere con le loro famiglie rimaste nell’isola chiamata una volta Cylon o in una delle 7.000 isole dell’arcipelago delle Filippine.

La maggior parte di questi migranti sono donne. Più del 50% madri con figli a carico, giovani che studiano nei loro paesi di origine. La festa della mamma è molto sentita tra queste donne orientali che portano stampato sul volto un perenne sorriso adolescenziale... anche se non sempre è spontaneo. Non lo è soprattutto per lo sfruttamento che subiscono non appena approdate a Cipro con il carico dei loro problemi esistenziali e con il “Visto” di ingresso e altri documenti personali contraffatti.

Comincia da questa situazione l'intrufolarsi dei profittatori, delle mafie locali con aggancio a qualche amministratore pubblico corrotto, dei sindacati conniventi con persone che si fanno passare da avvocati, consulenti o “protettori” (leggetela questa parola come volete, che non sbaglierete!). Dichiarano di sapere come tirarli fuori da ogni impiccio, naturalmente consegnando loro parte del modico salario che i loro assistiti riceveranno, che è in media di 320 Euro al mese.

Chi ha la capacità e la fortuna di servire una famiglia benestante, come una mia parrocchiana filippina che è a servizio dell'Ambasciatore d'Italia a Cipro, può vantare oltre che di un salario fisso e più sostanzioso di quello comune che i migranti stimano comunque insufficiente, anche del vitto e dell'alloggio della famiglia ospitante. Chi fa lavori precari, come capita a tutti gli extra comunitari di questo mondo che

passano da una mansione all'altra e da una magra paghetta all'altra, devono accontentarsi dei dormitori comuni in case affittate non proprio a prezzo favorevole. In questi appartamenti, dove passano qualche ora della giornata o della notte, condividono l'affitto con altre cinque o più persone.

I Consoli della “colazione” hanno chiarito che non hanno alcun interesse ad approfittare della precarietà dei loro connazionali. Se si rivolgessero ai loro Consolati, lamentano, questi saprebbero come aiutarli “d’ufficio”, senza chiedere alcun compenso. Il personale dei Consolati, assicurano, svolgono un servizio gratuito. Ma gli extra comunitari hanno paura di rivolgersi a loro. È gente ufficiale, dicono, e nel personale ci sono sicuramente delle spie. Ben poca o nessuna richiesta di aiuto arriva dai migranti ai loro Consolati. È meglio restare clandestini, essi pensano, e soprattutto ignorati dalle autorità del paese di origine che pagano i Consoli per continuare a perseguitarli con leggi capestro che in patria li avevano ridotti alla miseria, al crimine e ad ogni sorta di emarginazione. È meglio pagare la tangente, concludono, e stare zitti.

La Caritas parrocchiale interviene con urgenza a favore dei più poveri e in situazioni umane più difficili perché i nuovi arrivati vengano trattati legalmente nelle famiglie scelte da amici generosi e per nulla interessati allo sfruttamento dei migranti giunti da molto lontano. I Consoli hanno promesso di collaborare con la Caritas affinché attraverso di essa i loro concittadini evasi o emigrati regolarmente dai loro paesi evitino lo strozzinaggio delle mafie locali. Il volantinaggio fuori della chiesa da essi frequentata e le visite domiciliari dovrebbero servire a convincere i più timorosi che nessuno li maltratterà o approfitterà mai di loro.

Domenica 13 maggio. Anche le mamme della parroc-

chia Holy Cross celebrano la loro Festa con un ricco bazar e l'incontro con i consulenti giusti che hanno promesso di salvarle dalle grinfie degli speculatori. Ma per quanto si faccia per loro, riusciremmo a convincere e a risolvere la situazione di qualche centinaio di trasmigranti soltanto... Ce ne sarebbero altre migliaia che continuerebbero a rivolgersi alle organizzazioni criminali per nascondere disavventure precedenti, accontentandosi di una parte del loro salario su cui continueranno a speculare chi è abituato a vivere sulle sventure altrui. Una scoperta nuova e triste.

Anche se questa fosse la realtà consolidata in tutti i paesi a cui questa gente chiede asilo, non mi risparmierei mai una fitta al cuore per le povere madri arrivate a Cipro da tanto lontano in cerca di un lavoro, di un pò di serenità e di sicurezza, di giustizia e di rispetto.

Abuna V. Gabi

Lettera al Superiore Generale

Nicosia, 28 marzo 2013

Carissimo Padre Rino,

Ho appena finito di guardare su TV 2000 il programma papale di questa giornata, che ancora una volta è stato tipicamente e fortemente francescano.

Ringrazio il Signore di avercelo offerto questo straordinario Papa Francesco. Ma lui fa solo il Papa. Senza l'esempio di tutti gli altri pastori consacrati per guidare il gregge del-

la Chiesa in tutti i pascoli del mondo, anche la sua azione, il suo modello e le sue rancescane intuizioni resterebbero "un caso personale", aspettando che passi il testimone ad un altro papa... Sono un caso personale anch'io. Quello che ti avevo chiesto, e ne ebbi l'approvazione scritta... sta terminando. Con una battuta, il Custode Pizzaballa che mi stima molto e mi vuole bene come lo vuole ad un suo parente Saveriano - che esiste davvero - l'anno scorso mi aveva chiesto di scriverti che se mi avessi voluto indietro nella famiglia religiosa che io non ho mai rifiutata e che credo di avere onorata, ti saresti fatto vivo tu. Ma la cosa rimase là, senza una vera risposta tra fratelli, ad eccezione del permesso su un possibile allungamento del servizio alla Custodia della durata di un anno, poche righe chiare e timbrate di una lettera intestata. Questa estate avrà termine definitivamente il contratto ed io, come ho già espresso varie volte anche al Delegato Anzalone, non chiederò un'altra estensione temporanea. La Terra Santa mi ha dato tantissimo e mi ha consentito di fare anche rare e feconde esperienze. Che mi abbiano fatto bene, lo dice la gente che mi supplica anche qui a Cipro che resti al mio posto per tanti anni ancora. Per chi ha rischiato di volermi bene e di stimarmi fino a questo punto non lascerei mai la Terra Santa.

Ma ho subito anch'io, come scrivi nel tuo diario, delle esperienze dolorose nel mio fisico e tante analisi mediche che mi raccomandano prudenza e cure regolari che come volontario, cioè un operaio a cottimo che deve anche rendere qualcosa di buono alla famiglia che lo ospita, non mi assicurano di potercela più fare. I cambiamenti sono stati tanti e l'adattamento, nonostante la mia naturale disponibilità, fa ora fatica a portare il passo con un servizio pastorale che è comunque esigente.

I polmoni hanno una fascia dura e scura di "harmatan" trascurati in circa 30 anni di missione. Dovrei essere costretto a sottopormi a cure pneumologhe per favorire una buona respirazione. I noduli di cui i medici avevano il timore che fossero cancerogeni, assomigliano invece ai "tubercoli" di una tubercolosi senza che siano tubercolotici andando in necrosi. Qui a Nicosia non ho pagato nulla per le cure mediche, la Tac e la Biopsia, oltre a varie Endoscopie, analisi e la degenza nell'Ospedale Maggiore della Capitale. Si sono offerti generosamente alcuni laici ciprioti, che mi hanno sempre trattato come uno di famiglia, per l'assistenza in ospedale.

Se dovessi fare ancora l'obbedienza di continuare il mio lavoro a Cipro o nella Terra Santa, non sarei io a chiederlo e ad insistere nella situazione in cui mi trovo. Sento però il bisogno di un sabbatico in famiglia e decidere con la Direzione Generale una nuova destinazione o una ridestinazione missionaria (ad extra, possibilmente). Quello del servizio alla Terra Santa forse non ci sarebbe mai stato se la destinazione ufficiale datami da te a Roma nel 2008 si fosse realizzata. Il P. Chudy mi aspettava e sa bene che sarei ancora capace di realizzarla anche in una tribù di pellerossa, come è avvenuto in altri posti. Gesù ha detto, forse pensando al mio caso e ai superiori che avrebbero dovuto risolverlo, che i peccatori vanno prima di tutto perdonati e salvati dall'inferno. Non si riferiva solo ad alcuni.

Penso che questo messaggio sia stato troppo lungo. Al termine di una giornata che ho trascorso con le immagini di Papa Francesco, ho riflettuto su alcune sue insistenti parole: che "il pastore deve amare l'odore delle sue pecore". Non ho mai dimenticato a che gregge appartengo. Prima di tutto so che il mio Signore, Buon Pastore, mi vuole bene.

Augurandoti ancora una BUONA e SANTA Pasqua e una veloce guarigione ti saluto.

Abuna V. Gabi

Sulla Missione nuova

Nicosia, 1 aprile 2013

Ciao P. Toni,

Grazie innanzitutto di aver risposto "a giro di posta" ai miei auguri per il tuo Birth Day. Ti invio a giro di posta elettronica anch'io la risposta alle tue domande sulla Missione, che alla vigilia di un Capitolo Generale qualcuno deve pur porgersele. Una di queste è "come" io me la cavi in questo nuovo modo di fare il missionario in un'isola nata "ellenicamente mitica e diventata poi multiculturale" come è Cipro, l'avamposto più a meridione dell'Europa.

La seconda parte del mio ultimo libro, che porta il titolo troppo ambizioso di: il FASCINO del vescovo Guido Maria Conforti e la Missione in un mondo che cambia, rispondo al perché io abbia accettato di approdare su quest'isola del Mediterraneo. Senza che lo sapessi prima, ho provato proprio qui lo scioccante e straordinario impatto con la Missione Nuova che stavo cercando, naturalmente la più adatta alle mie ridotte possibilità di lavorare ancora un po' per la Chiesa e per la nostra famiglia missionaria nel mondo (ad extra, com'è la prima condizione chiesta ad un missionario).

Da giovane ero stato mandato, come te e come tutti i

missionari di questo mondo, ad una nazione e ad una particolare etnia, a lavorare in un pezzo di vigna offerto al nostro Istituto, per dissodarlo e coltivarlo con la semente del Vangelo. Oggi, quei popoli li vedo arrivare qui a Cipro non solo dallo stesso scampolo di vigna dove avevo lavorato prima (Indonesia e Sierra Leone) ma da tanti altri paesi con lingue, culture e interessi differenti... senza essermeli meritati con qualche artificio teologico-filosofico, ma accettando solo un mandato (che i Francescani chiamano obbedienza) da parte del Custode di Terra Santa.

La lingua, i costumi e la cultura di un popolo sono i veicoli naturali per conoscersi, interdersi e comunicare in vista di una convivenza. La lingua che prevale sulle altre nella parte meridionale dell'isola di Cipro non è invasa dai Turchi, è il Greco. Segue l'Inglese che molti migranti conoscono già o conviene che l'apprendano in quest'isola che fu colonia britannica per oltre ottant'anni, prima che i venti dell'indipendenza, cominciata in tutto il mondo coloniale negli anni '60, infiammassero anche l'isola della mitica Afrodite.

Arrivano, scappando dall'altra parte del globo, gli Asiatici dello Sri Lanka, dell'India, dell'Arcipelago Indonesiano, del Pakistan, Vietnam, Thailandia e Bangladesh. La maggior parte dei migranti giunge dalle Filippine, varie migliaia di signore richieste come badanti, note in tutto il mondo per il loro paziente servizio. Dall'Africa sono i Nigeriani il gruppo di migranti più numeroso, ma anche i Ghanesi ed i Cameroonesi, quelli del Benin e dei due Congo... Una famiglia africana che vive nella Capitale Nicosia è Criola di Freetown. Joseph Benjamin fa il medico, quello che consulto anch'io in caso di emergenza. Ogni domenica il Benjamin suona l'organo nella chiesa anglicana a cui appartiene. I bisogni di questa gente sono ugualmente ripartiti. Cerco di

capirli parlando l'Inglese che conosco e che loro comprendono. Così ho fatto anche a Gerusalemme, a Tiberiade e a Nazareth, convinto da loro stessi che non fosse necessario io parlassi tutte le loro lingue. Bastava solo vedermi contento. Il sorriso è diventato la mia lingua.

Ma la salute non è più buona, se mai fosse stata florida negli ultimi anni di missione. L'ennesimo aggiustamento del personale nella parrocchia dove ora mi trovo - che ospita anche il Delegato Apostolico (Ambasciata Vaticana) e il Vicario del Patriarca Latino di Gerusalemme a Cipro... finirà, per tenere viva solo l'attesa di tempi migliori. La gente è infatti molto preoccupata. Vede me sorridere e mi chiede di non andarmene mai più dalla Holy Cross Parish. Nel cimitero abbiamo tanta terra, dicono, potremmo seppellirti là. Il timore di deludere questa gente che ora soffre anche per la bancarotta di molte Banche Ciproite con la prospettiva di perdere il posto di lavoro e il permesso di risiedere nell'Isola, preoccupa anche me.

Il vescovo ausiliare di Nazaret, che mi stimava molto e che mi fece parlare al clero e ai religiosi sul Fondatore Conforti dopo la sua Canonizzazione, mi scriveva che avevo fatto il mio lavoro a Nazareth con vero spirito missionario. Mi ringraziava soprattutto per questo.

Quanto alla Sierra Leone, malgrado le illusioni di qualcuno che non si era trovato bene né là e né in nessun'altra parte del globo, continuo a portarla nel cuore. Ho ancora molti amici che mi scrivono e che si illudono di rivedermi a Lungi Mission, dove i Saveriani non ci sono più. Fui costretto a lasciare la Sierra Leone per seri motivi di coscienza, di cui non mi sono pentito allora e non mi pentirò mai. Mi sento però missionario e saveriano come lo sono sempre stato. Continuerò ad esserlo fino a quando il Signore

mi terrà in vita su questo mondo. Mi accorgo che ti ho scritto troppe cose. Dopo la messa quotidiana delle 18,00 noi volontari siamo totalmente liberi di organizzarci la serata. Non avendo particolari stravizi, scrivo per le riviste e invio articoli ad un sito web del mio paese.

Salutami i confratelli di Udine, dove sono stato ospite negli anni '80 con i miei genitori. Mio nonno materno Francesco Rinaldo è segnalato sulla gradinata di Redipuglia. Morì per gas nervino lanciato di notte dai nemici contro centinaia di soldati italiani che dormivano in una trincea. Aveva 23 anni e una figlia, mia madre, che non aveva ancora conosciuto.

Buona Pasquetta, Toni, per te e per tutti i membri della tua nuova comunità.

Abuna V. Gabi

Annunzio del ritorno in Italia

Nicosia, 2 Aprile 2013

Ciao, Felipe

Vedo che sei in vena di novità per dover cambiare perfino il tuo indirizzo elettronico. Ti stai avvicinando un po' di più o per sempre all'Italia?. Anch'io arriverò presto in Italia, ma per la fine di un contratto, del servizio di 5 anni nella Custodia di Terra Santa. Se non ci torno ora, non avrò più la possibilità di un buon ri-inserimento nella mia famiglia religiosa, intendo fisicamente, perchè spiritualmente questo

lungo tour della Fede e della Memoria non mi ha mai allontanato dal nostro comune focolare. La gente della Holy Cross ha cominciato a fare la guardia al convento: "Di qui Abuna non scappa". Dal di dentro, forse mi prenderebbero più volentieri a pedate... ma fuori, no! Non vogliono che che me ne vada. Ma io non sono un francescano, anche se ne conosco e stimo parecchi. Non appena un "Nessuno" omerico diventa Ulisse... a Cipro subisce una rapidissima trasformazione. Diventa un Sultano. A ragione una signora inglese, grande artista di icone bizantine e segretaria emerita del Consiglio Parrocchiale, mi scriveva che il titolare della Holy Cross era un altro, ma il parroco vero, secondo lei, era il Jolly inviato dal Custode di Terra Santa per la sua sollecitudine "at any time" nei riguardi della la gente.

Non avevo altro da fare, probabilmente! Perciò è proprio questo, capisci, il momento giusto di staccare gli ormeggi e di alzare le vele. A Cipro ho scoperto una via nuova per la Missione. Come missionario, in tutti questi cinque anni non avevo mai avuto in mente altro che questa ricerca. Avevo anche tentato di dividerla con alcuni Maggiori, almeno con quelli che avevano insistito sul web di famiglia di mandare contributi. Forse non se li aspettavano... Li misi in un libro. Ma i miei contributi sulla Missione non servivano più. Ci avevano già pensato gli esperti. Il tuo amico Marco mi scrive che a Parma sono arrivati i primi Capitolari. Bocche troppo cucite, scrive! Che abbiano già le soluzioni in tasca? La Missione iniziò quando il Risorto mandò i suoi discepoli nel mondo a predicare il Vangelo. Penso che quando i missionari tornano dal mondo nella loro patria, dovrebbero solo testimoniarla. Ad maiorem Dei gloriam.

Abuna V. Gabi

Ultime novità alla Holy Cross

Nicosia, 4 Aprile 2013

Carissimo P. Vincenzo

Grazie della risposta agli auguri pasquali che ti inviai molto in anticipo a motivo della mia partenza per l'Italia. Avevo approfittato delle Elezioni Politiche per consegnare all'Infermeria della Casa Madre di Parma la cartella delle analisi mediche fatte a Cipro.

La tua è stata intanto la più lunga risposta "pasquale" che quest'anno ho ricevuto dagli amici, anche se qui siamo ancora in Quaresima. A Cipro, come ti scrissi, seguiamo il Calendario Giuliano della Chiesa Ortodossa. Per raro spirito ecumenico ammirabilissimo, celebreremo insieme la Pasqua della Resurrezione il 5 maggio prossimo. Siamo impegnati al momento in una Quaresima di rinnovamento, come Papa Francesco ci raccomanda con i segni profetici della sua nuova avventura episcopale.

Mi chiedi preghiere per te formatore, quando ora ne abbiamo bisogno tutti. Durante la mezz'ora quotidiana di adorazione davanti al Santissimo esposto solennemente nella Holy Cross Church, prego per i cari defunti e per tutti i viventi che si raccomandano alle mie preghiere, a cominciare da quelli che ho conosciuto e con cui ho lavorato.

La Sierra Leone è primaria nella mia preghiera per le sue ultime arruffate vicende. Mi aveva perfino contattato - informato non so da chi - un giornalista della rivista "Metro" di Milano, per sapere di più di quello che nel suo scoop precedente aveva già definito scisma e guerra tribale la rea-

zione della gente. Io non sono più un esperto di quelle situazioni. Leggo su Internet qualche riferimento giornalistico e quello che Victor Suma o altre fonti ben informate mi mandano. La sofferenza, anche se è tanta, ora occorre aspettare con altrettanta pazienza, mi scrive Guiotto da Udine. Lui è convinto che si siano fatti importanti passi avanti verso una possibile soluzione del caso.

Di preoccupazioni ne ho anch'io a Cipro. Mi mancano pochi mesi alla fine del contratto tra la Custodia e la DG Saveriana. I parrocchiani della Holy Cross cominciano a preoccuparsi di una mia eventuale partenza. Anche questa è per me di grande sofferenza, quantunque sia un povero volontario da poco approdato su quest'isola. La parrocchia è stata retta dai Francescani fin dai tempi del Poverello di Assisi, che forse passò di qua quando volle incontrare il Saladino che combatteva contro i Crociati per la difesa dei luoghi santi.

Io sono stato mandato a Cipro in un momento in cui nessuno aveva accettato di venire. Con il mio sorriso, che è la lingua che parlo meglio, ho solo conquistato simpatie grazie anche al compito che mi hanno dato di Segretario dell'Ambasciata Vaticana a Nicosia e il ministero sacerdotale nella Holy Cross. Prima del mio arrivo non esisteva ancora un Oratorio per le ragazze ed i ragazzi della parrocchia. Ora c'è. Da qualche mese un nuovo Superiore ha sostituito il precedente nei vari incarichi della Holy Cross Church e della Diplomazia. Si trova qui solo per una emergenza, dovendo partecipare al Capitolo Custodiale di luglio e tornare subito dopo in America. Sta però rivoltando la parrocchia come un calzino, con la determinazione di un generale d'armata. Il suo secondo, che è qua da otto anni, è del Ghana ed il terzo sarei io... che non immaginiamo nemmeno ciò che abbia

in mente di fare. Intanto apre e chiude porte e trasferisce uffici... come da copione, dicevamo anche noi Saveriani a proposito dei missionari "di passaggio".

Pregherò per te e per la Sierra Leone. Preghi anche tu per un missionario che non si rassegna a cambiare mestiere, dovesse anche lavorare in Patagonia o tra gli Eskimesi. E se sei tornato Formatore, come mi hai scritto, cura i tuoi giovani "con intelletto d'amore" (Dante Alighieri).

Abuna V. Gabi

L'oratorio con catechisti speciali

Nicosia, 7 aprile 2013

Ciao, Michael

A te che ti prepari all'Ascensione e alla Pentecoste, i miei più fraterni auguri. Io sono ancora alla Terza Domenica di Quaresima e ieri ho guidato, come sai già, questa nuova tappa dell'Oratorio Parrocchiale, che il nuovo parroco americano ama definire "Scuola di Catechismo per la gioventù" come forse chiamano in California le aule della "Scuola della Domenica" fatte apposta per questo genere di cose.

I bambini europei e stranieri della parrocchia Holy Cross li abbiamo sempre educati alla Fede non nelle "aule parrocchiali" ma presso la Terra Santa College delle suore francescane o le Sri Lanka e le Saint Joseph Sisters nel salotto dei loro conventi per prepararli alla Prima Comunione e alla Confermazione. Ma in altri momenti di convivenza

cristiana, a secondo della loro età che va dalla carrozzella al vocabolario delle scuole superiori, è prima di tutto il gioco e l'incontro gioioso con gli altri Oratoriani nel cortile o nel Salone San Francesco assieme ai genitori... i veri catechisti che inventano lezioni semplici e famigliari, che fanno il nostro Oratorio alla maniera di San Filippo Neri o di San Giovanni Bosco. Il tema lo scelgono e lo preparano i catechisti-genitori a casa con l'aggiunta dei relativi sussidi. Quasi sempre è quello della Domenica. In questa terza sezione quaresimale erano presenti per la prima volta anche due suore francescane del Collegio, esperte catechiste anche loro, venute apposta a dare una mano. Sono rimaste affascinate dal linguaggio delle mamme e dei papà, catechisti dei loro figli e degli altri oratoriani di ogni età, lingua e colore.

I più grandi hanno dai 10 ai 16 anni. La mascotte ha appena un mese di vita e lo portano in carrozzella gli altri sette fratelli. Per i più piccoli, le suore della Terra Santa College hanno voluto donarci dal Nido d'Infanzia della loro Scuola uno scivolo ed un altro marchinegno di plastica, oltre al calcetto, al ping-pong, al set della pallacanestro e a molti altri giochi da cortile che avevo già acquistato, senza aver prima consultato, ahimè, il Codice di Diritto Canonico. A me dispiace lasciare l'Isola nella situazione di emergenza in cui ora si trova. Ma i medici mi hanno già consigliato di farmi curare i polmoni e tutta la fascia addominale in Italia. La Casa Madre sa già tutto sulla mia Sarcoidosi. Saranno però i miei parrocchiani ciprioti a soffrirne di più. Tra tutte le notizie che mi hai inviato, sono contento che tuo fratello stia riprendendosi dalla sua ultima malattia. Dio è grande. Un abbraccio.

Abuna V. Gabi

Una Pasqua celebrazione del Risorto

Nicosia, 8 Maggio 2013

Ciao, Sergio

Il santo triduo pasquale è passato. Dopo la solenne celebrazione ecumenica del 5 maggio (Domenica della Risurrezione), ora siamo nella settimana in Albis o dell'Angelo. Le feste dell'Ascensione e della Pentecoste arriveranno perciò quaranta e cinquanta giorni dopo le vostre. Le funzioni sono state grandiose, a detta dei turisti stranieri. I cristiani locali si sono visti ammannire invece delle novità che il parroco supplente e "ad tempus", come sostiene lui stesso, ha voluto imporre ignorando le tradizioni dei vari gruppi etnici che compongono la Holy Cross Church. Secondo lui, tutto doveva essere fatto secondo le Sante Rubriche Californiane. Chiaramente in Inglese.

Nessun preavviso. I Ciprioti e i Filippini che si aspettavano la processione del Cristo morto coperto di moltissime rose fresche... hanno dovuto portare in giro solo una barella col Cristo morto che si affacciava con la metà della testa e i due piedi fuori dal lenzuolo. Molto impressionante, non c'è che dire! Doveva per forza sembrare il cadavere di un qualsiasi trapassato appena messo fuori dall'obitorio. Mentre il Ghaneano e gli altri preti guidavano il corteo dei fedeli con i flambow attorno al giardino del Convento, il parroco che doveva essere reduce da un'altra processione da obitorio nella parte turca dell'isola, si stava riprendendo dallo stress nel suo ufficio privato.

In questo santissimo tempo pasquale avevo potuto pre-

siedere la liturgia del Giovedì Santo; guidare la Via Crucis delle famiglie e dei bambini e concelebbrare il Sabato Santo con tutti gli altri sacerdoti. Mi ero preparato per il canto solenne dell'Exultet in Latino come me l'avevano fatto cantare la Pasqua precedente. Mi fermò per tempo il Californiano. La proclamazione doveva essere fatta in Inglese, perchè la comprendessero tutti.

Il lunedì in Albis è partito all'alba ed è ritornato a tarda notte da una escursione in montagna. Non era là per scolarla. Il Ghaneano, resosi conto che i negozi sarebbero stati chiusi anche il giorno della Pasquetta, è andato a bussare alla porta di un amico per farsi prestare oltre al pane di evangelica memoria, anche delle costolette di agnello, le patatine fritte e un "tiramisù" per festeggiare il Lunedì dell'Angelo anche noi. Apprendemmo in seguito che il primo in stazzo l'aveva celebrato nella baita di una famiglia che ogni anno aveva invitato tutti e tre i pastori della Holy Cross.

Per oggi avevamo concordato un incontro tra tutti i preti e i religiosi cattolici Latini e Maroniti dell'Isola. Hanno preparato tutto quanto le sante suore del convento maronita di Nicosia non lontano dalla casa del loro Arcivescovo, primo partecipante alla festa. Ma gli invitati non sono stati neppure la metà. Nella parabola evangelica era andata anche peggio.

Il parroco supplente e "ad tempus", che aveva dato all'Abuna l'incombenza di avvertire tutti i Latini nella lingua di San Francesco di Assisi, è voluto restare a casa. La parabola evangelica... qui non c'entra per niente!

Sono quasi le 24,00 della notte. Ho voluto sfogarmi. Per questo ti chiedo umilmente e francescanamente scusa.

Abuna V. Gabi

CONCLUSIONE

Holy Cross parrocchiani preoccupati

Nicosia, 15 May 2013

Dear Father,

...We are all tired of continual changes. I am just waiting for the July Chapter and pray that the Holy Spirit will have pity on us in Nicosia, and send us a good Parish Priest who will love and care for us (as you do), and also preach God's Word to us. I hope that you will be staying with us? Without you, this past year would have been unbearable for many of us. You have been our true Parish Priest, in spirit and ministry, even if not in name. Thank you for that.

It is now with a hearth full of tears that I write this "farewell" and "thank you" card. Your wonderful, gentle, kind and compassionate apostolate and mission among us has been the presence of Jesus Himself. Your homilies have been the word of God to us, touching our hearts and souls. You have been the balm to troubled spirits. You came to Nicosia at a troubled time, but you brought to us all an aura of peace, stability and confidence in the Lord. You were truly a good shepherd to a needy flock. I thank you especially for the beautiful Vespers and tunes of Adoration which we no longer have. I hope that we can keep in touch through email. But please know that you will always be in my heart, and daily in my prayers. (Jackie).

Nicosia, 15 may 2013

Dear Father Vito,

Because of your leaving, we write this card to you. Thanks for your help and joy given to the church and to us. We wish you will soon recover and come back to Cyprus. We will never forget you and the time and the help you gave us.

Your sincerely
Lacert family Fr. Vito

Nicosia, 15 may 2013

Dearest Fr. Vito,

The Good Lord has placed you in many places around the world, learning very much you could touch people's lives. Joe and I plus our children Sandra and Karl will miss you. We will always remember you in our prayers. Take care of your health. It is good to go back to your Mother House. May our blessed Mary protect you. Love

Joe, Cristina, Sandra and Karl Haddad.

Nicosia, May 19, 2013

Good morning Fr Vito. Happy feast of Pentecost. I'll be watching the Mass at St Peter's Square, and who knows? Maybe I'll see you!!! Thanks again for everything you did for us, for giving life in our Parish, for making the families and children so happy. I enjoyed looking at the children's paintings. It's amazing how the little ones can express themselves and say the truth! Have a nice day Fr Vito in Rome and then take care of yourself in Parma. Let's keep in touch. Here is

the email address of the Sisters: sjconvent@hotmail.com
With love and prayers. (Josephine)

Nicosia 17 May 2013

Dear Father Vito,

It has been a God given grace to meet you and work with you. I will miss you on Thursday when you used to come to the church's library, talk to Rosemarie and me, show us your new photos on the computer. I will remember you especially every Thursday.

I pray that the doctors in Italy improve your health and cure you. Thanks you for all the work you did for the parish, for the daily benediction. The family masses, the Oratorio for the children, for your support and your great kindness. You will always be in my prayers. Many blessings.

I hope that your Order will let you come back to Cyprus from time to time to visit your friends at Holy Cross.

Momique

Nicosia, 17 May 2013

Dearest Father Vito,

Thanks for the email and the beautiful photos. We pray for you, father. May God give you speed recovery. May He give you the strength that you need. Love from Sr. Clarice too. We miss you Father Vito. Without you the church is empty. We hope that you will come back to us. May God Bless you

Sr. Janet

Nicosia, 4 giugno 2013

Caro P. Vito,

Ti ringrazio della tua risposta. Curati e ritorna... Tanta gente ti aspetta. Ti auguro che le analisi e le cure ti mettano a posto. Sei ancora giovane, ovvia! Ora sono in partenza per andare a Nicosia al ricevimento dell'ambasciata italiana. Sarò a S. Croce per ascoltare le confessioni. Il giorno 12 a Nicosia celebreranno la festa di S. Antonio: sarò io il celebrante, naturalmente in greco. Ti dico arrivederci con la mia preghiera e con un affettuoso ricordo.

Fr. Umberto

Saluto al rappresentante dei cattolici latini in parlamento

Parma, 1 Giugno 2013

Onorevole Signore Benito Mantovani,

Credo che parteciperà anche Lei tra qualche giorno alla celebrazione della festa della Repubblica della comunità italiana radunata nella residenza dell'Ambasciatore d'Italia Dott. Guido Cerboni.

Sua Eccellenza l'Ambasciatore mi aveva inviato un saluto di addio prima della partenza da Cipro (il 16 maggio scorso). Questa volta sono io a salutare con questa lettera il Rappresentante della Comunità Cattolica Latina nel Parlamento della Repubblica di Cipro.

Non creda che io possa vantarmi di aver realizzato alcunchè di significativo durante questi 15 mesi di servizio missionario a Cipro. Il Custode aveva pensato di inviare una persona disponibile nella comunità francescana di Nicosia

per alleggerire con una nuova presenza il peso di un bagaglio davvero eccezionale di opere carismatiche ma anche di situazioni non sempre serene, di cui Lei era a conoscenza prima ancora del mio arrivo alla Holy Cross Parish.

Personalmente ignoravo le generose intenzioni del Custode e la sua paterna predilezione per questa parte della Custodia di Terra Santa che intendeva e intende rinnovare per il bene della Comunità che Lei rappresenta e per l'edificazione dell'Ordine di San Francesco in quest'isola. Sa anche bene, per avermi incontrato e conosciuto in qualche compito di particolare responsabilità come i due Cimiteri Cattolici della città di Nicosia, che pur di servire la Terra Santa avrei accettato di trascorrerli in una comunità del Deserto di Juda, come ero stato responsabile solitario di una comunità multiculturale cattolica nella Tiberiade ebraica senza sapere l'Ebraico e nella Nazareth Araba senza sapere l'Arabo. Non vollero che lasciassi quelle Missioni come non mi avrebbero permesso di lasciare la parrocchia Holy Cross.

Tra due mesi sarebbe scaduto il permesso tra la Custodia e il mio Istituto di lavorare per cinque anni in Terra Santa, perciò sono stato costretto a decidere della partenza antitempo, per assicurarmi un ambiente e un'assistenza medica adeguata nel mio Istituto.

Ho amato Cipro e la gente di quest'isola generosa che un po' alla volta ha accettato di accogliere migliaia di trasmissioni che oggi la arricchiscono di una nuova identità, con il risultato di un incremento armonico della popolazione nel rispetto delle reciproche culture. Faccia anche lei il possibile, Signor Onorevole Benito Mantovani, affinché la crisi economica che oggi affligge molto sensibilmente i Ciprioti non danneggi questa integrazione di popoli, di lingue e di culture che rappresentano il meglio della tradizione cattoli-

ca, a cominciare dal riuscito crogiuolo delle comunità multietniche nelle Americhe.

Avrei personalmente voluto fare di più nella parrocchia di Holy Cross. Ma spesso, come lei sa, non basta la buona volontà di un volontario, che non è neppure un Francesco, per avere influenza in situazioni dove la politica e la diplomazia appaiono molto più prudenti dell'interesse sincero di chi ama la gente e il suo futuro. Da questa pagina invio i miei cordiali saluti a Lei e alla sua famiglia. Le invio anche un augurio fraterno perchè Lei possa avere successo nell'opera opera di negoziatore e di rappresentante della comunità Latina a Cipro. Ora devo pensare a curarmi. A coloro che hanno pianto la mia partenza non ho promesso di ritornare. Ci sono due Superiori Religiosi che hanno il potere di decidere di queste cose.

Rinnovando i miei auguri La saluto fraternamente in Cristo.

*P. Vito Gabriele Scagliuso
missionario saveriano a Cipro*

Nuovi itinerari italiani condivisione della grazia e del perdono

Suore Oblate di San Francesco Saverio
di Ariano Irpino (AV)

“Reverendo Padre Vito Gabriele Scagliuso,

Al termine di questo Corso di Esercizi Spirituali, desidero esprimere a nome di tutte le mie consorelle e mio personale, il più vivo ringraziamento del bene che ha fatto a questa comunità di Suore Oblate di San Francesco Saverio.

Dalla sua parola facile e convincente e dal suo aspetto

benevolo e sorridente, noi abbiamo appreso la Paternità di Dio, la sua Bontà e Misericordia. Non solo ci ha fatto riflettere sulle Verità fondamentali della nostra religione, ma ci ha dato l'esempio della preghiera e delle celebrazioni liturgiche fatte con tanto amore, ordine e delicatezza.

Le diciamo GRAZIE di cuore, caro padre Vito, dello Spirito Missionario che ha saputo infondere alla nostra piccola comunità, tramite il racconto di esperienze da lei vissute in terra di missione anche attraverso le fotografie, filmati, libri e riviste messi a nostra completa disposizione. Per noi è stata la prima volta che abbiamo fatto gli Esercizi con un Padre Saveriano e siamo rimaste molto contente dei temi trattati con semplicità e immediatezza, proprio di chi è abituato a parlare al popolo.

Ringraziamo la Divina Provvidenza e il nostro Protettore comune San Francesco Saverio che ci hanno fatto incontrare. Ora non la dimenticheremo più. Anche a lei chiediamo umilmente un ricordo, ogni tanto, nelle sue preghiere. ARRIVEDERCI ALLA PROSSIMA VOLTA, chissà quando vorrà il Signore, sempre con tanto piacere. Saluti da tutte e mille AUGURI di buono e fecondo apostolato nell'edificare il REGNO DI DIO che lei ha saputo radicare nel nostro cuore.

TUTTO PER LA MAGGIOR GLORIA DI DIO E IN
ONORE DEL BEATO GUIDO MARIA CONFORTI.

*La Superiora Suor Gabriella
Comunità delle Suore Oblate di San Francesco Saverio Ariano Irpino (AV)*

Omaggio a Mons. Giuseppe Morosini, Vescovo di Locri e nominato Arcivescovo Metropolita di Reggio Calabria della biografia del Santo Guido Maria Conforti, dei suoi scritti e l'epistolario di Abuna V. Gabi presso il santuario della Madonna della Montagna di Polsi (22 agosto 2013).

Festa di Maria Regina

Eccellenza, Padre Reverendissimo

Riceva prima di tutto il mio augurio per la sua nuova Missione pastorale nella Chiesa di Reggio Calabria.

Da Polsi, dove ancora una volta la Madonna della Montagna mi ha chiamato per un altro breve periodo di preghiera e di ministero, Le offro, Padre, una raccolta di scritti e la biografia del vescovo di Parma San Guido Maria Conforti che seppe coniugare la mirabile arte di reggere una diocesi italiana con la sollecitudine verso tutte le altre Chiese del mondo, inviando i suoi missionari per condividere il Regno con tutte le genti. Mentre Le assicuro la mia personale e affettuosa preghiera per il successo del suo nuovo e delicato servizio, oso anche chiedere a Sua Eccellenza una preghiera per il missionario che Le scrive. Alle soglie dei 70 anni, una insidiosa malattia ai polmoni forse metterà fine al mio lavoro di messaggero della Buona Notizia ai lontani (ad extra) come missionario del Conforti. Offrirò questa dura prova al Signore se me la chiederà. E se potessi ritornare a Polsi per un pellegrinaggio e per un servizio ai fratelli, lo farei con immensa gioia, fino all'ultimo pellegrinaggio verso un'altra Montagna e un altro Cielo. Mi benedica.

*P. Vito Gabriele Scagliuso
missionario saveriano reduce da cinque anni di servizio
alla Custodia di Terra Santa (2008-2013).*

L'Autore

Un ritratto a cura degli Amici
della Terza Età di
di Castellana Grotte-BA

Padre Vito Gabriele Scagliuso è nato a Castellana Grotte il 30 gennaio del 1944, mentre imperversava la Seconda Guerra Mondiale su tutto il pianeta. Anche Antonio, suo padre, aveva dovuto lasciare la sposa Anna Carmela e la famiglia per servire la Patria come soldato.

Alla fine della guerra ritornò a casa da Trieste, dove i soldati tedeschi in ritirata e irritati per i paurosi rovesci subiti, avevano messo lui ed un giovane alpino di nome Rudy De Mattia in una cella del campo di concentramento di quella città chiamato La Risiera. Li condannarono a morte per tradimento, assieme ad un migliaio di altri commilitoni che avevano avuto solo il torto di abbandonare, dietro ordine dei loro stessi comandanti, il fronte orientale e la città di Fiume invasi dalle milizie del Generale Tito.

Liberati da una provvidenziale decisione degli Alti Comandi italiano e tedesco, i prigionieri lasciarono La Risiera dopo molti mesi di attesa e di indescrivibili sofferenze. Durò più di un mese il viaggio di Antonio da Trieste a Castellana di Puglia con mezzi di fortuna e a piedi. Ma alla fine poté riabbracciare la sua famiglia e conoscere il figlio Vito per la prima volta, dopo quasi due anni dalla sua nascita.

Si sviluppò, in quell'unico figlio maschio, un interesse

così forte per le cose religiose da confidare molto presto ai genitori che da grande avrebbe fatto il prete. I piccoli amici del quartiere impararono presto ad adattarsi ai giochi di quello strano compagno che riusciva a ritagliarsi quasi sempre la parte del parroco o del vescovo, proponendo processioni e benedizioni solenni. Prima di morire, sua madre gli rivelerà che lei e Antonio avevano fatto voto al Signore di offrirGli il primo figlio maschio che avrebbe loro concesso dopo le due femminucce Tonietta e Marialuisa che già da qualche anno allietavano la casa di via Federico di Svevia.

Non avendo ancora l'età per frequentare la Prima Elementare nella scuola del paese, a cinque anni la madre lo iscrisse alla Scuola Materna ed Elementare delle Suore di Sant'Anna, presieduta a Castellana dalla severa ed efficiente Suor Anna Scolastica (quanto fa... un nome!), che ospitava anche le Orfanelle alle quali la sarta Anna Carmela confezionava le uniformi scolastiche. La Seconda la frequentò alla scuola pubblica Angiulli con l'insegnante Quaranta. Dalla Terza alla Quinta Elementare avrà come maestro l'insegnante Francesco Rizzi, che era stato anche il maestro di Antonio suo padre.

Dopo aver superato di stretta misura l'esame di ammissione (1954), il ragazzo passò alla Media dove allora era Preside il Prof. Savino. Oltre al suo "primo" preside ricorderà sempre la professoressa di Lettere De Pascale, originaria di Messina, che in seguito diventerà una speciale benefattrice del suo Istituto, e la professoressa Spada insegnante di Disegno, il cui alunno preferito Tonino Mastromattei diventerà scenografo del Teatro La Scala di Milano e un artista di fama internazionale.

Il sogno di Vito era rimasto quello di entrare in Seminario, al quale lo aveva preparato da tempo Mons. Giuseppe

De Leonardis, zelante pastore della parrocchia Maria SS. del Caroseno. Qui aveva frequentato tutte le classi delle Fiamme di Azione Cattolica, ed ogni anno si era meritato il viaggio-premio al concorso catechistico presso la Curia Vescovile di Conversano che a quel tempo ospitava il vescovo salentino Mons. Gregorio Falconieri. Nell'ottobre del 1955, senza incontrare particolari difficoltà nella sua famiglia, varcava la soglia del Seminario Diocesano accolto dal Rettore Don Agostino Pedone e dai suoi due Prefetti Don Franco Renna e Don Michele Centrone.

Resterà a Conversano fino al Quinto Ginnasio. Il Liceo lo vide impegnato nel Seminario di Molfetta per tre anni (1960-1963), diretto dal Rettore Mons. Giuseppe Carata. Nei due collegi ecclesiastici si distinse per le sue prestazioni artistiche e teatrali. In quello di Conversano promosse anche un giornalino di classe e impegnò i sessanta seminaristi in iniziative comunitarie significative nei tre anni che lo videro responsabile del Circolo Missionario e della Congregazione Mariana. A tredici anni fondò un'associazione nella classe dei seminaristi di cui era "Delegato", oggi diremmo assistente dei ragazzi, che chiamò "Cavalieri di Maria". Questa si sviluppò e rimase in vita per quasi una dozzina d'anni, radicata nel Minore di Conversano e nel Maggiore di Molfetta. A 17 anni accettò il compito di redattore de "L'Oratoriano", edito nel Seminario Maggiore Pio XI di Molfetta. Scrisse per i ragazzi dell'Oratorio cinque racconti e la storia del piccolo Astro, un immaginario e misterioso trovatello cinese, che in seguito verrà pubblicata anche in Inglese. Compose dozzine di poesie in rima e in versi sciolti che il critico letterario barese Dott. Domenico Triggiani giudicò favorevolmente e ne propose la pubblicazione.

Passarono da Molfetta dei Missionari che lo convinsero

ad entrare in uno degli istituti italiani dediti all'apostolato missionario. Scelse i Saveriani, a cui era legato fin dall'adolescenza per l'interesse che avevano suscitato in lui le riviste missionarie da loro stampate e il fascino delle loro testimonianze tutte le volte che erano stati ospiti del Seminario.

Antonio e Anna se ne accorsero quasi subito, e allarmati cominciarono ad opporsi a quelle pericolose "frequentazioni". Ma fu tutto inutile. Il figlio seminarista dovrà scappare di casa con la sola benedizione della madre e delle sorelle che era riuscito a conquistare alla sua causa. Lo disapprovò il padre, e lo minacciò perfino di diseredarlo. Si riconciliarono due anni dopo, durante le sue prime vacanze a Castellana, al termine dell'anno di Propedeutica presso la Facoltà Teologica dei Saveriani di Parma.

Tornerà al paese natio tutte le volte che le vacanze glielo consentiranno. Ai sacerdoti e alle parrocchie offrì volentieri i suoi servigi. Compose per loro copertine di riviste, disegni, depliant, inni religiosi e animò gruppi di ragazzi assieme all'amico Don Antonio L'Oliva. A metà degli anni '60 promuoveva a Castellana l'Alleanza delle Tribù, di indirizzo scout-missionario, fondata a Parma dal Saveriano P. Aurelio Cannizzaro, il cui giovane animatore castellanese diventerà da grande Primo Cittadino della città, l'Avvocato Martino Sportelli.

Nella sua diocesi d'origine ottenne che gli fossero conferiti alcuni Ordini Minori e l'Ordinazione Sacerdotale (10 ottobre 1969) dalle mani del vescovo Antonio D'Erchia che da studente dei Benedettini di Subiaco aveva conosciuto, assieme all'amico poi divenuto saveriano Francesco Teodori di Tivoli, il Fondatore dei Saveriani Mons. Guido Maria Conforti.

Dopo tre anni di servizio nello studentato saveriano di

Ancona, Padre Scagliuso partiva per l'Indonesia. Vi rimase solo cinque anni, intensi e ricchi di esperienze apostoliche nelle missioni dell'isola di Sumatra che descrisse in vari reportage per il notiziario "Missionari Saveriani" e a soddisfazione della famiglia e degli amici di Castellana.

Tornato in Italia, i Saveriani ebbero ancora bisogno di lui per la formazione degli Apostolini, o seminaristi del suo Istituto. Lo trattennero per cinque anni nella Casa Apostolica di Salerno (1978-1983) come Animatore e insegnante di Storia, di Musica e realizzatore di scenari, vetrate e di altre espressioni artistiche apprezzate dai ragazzi e dai loro insegnanti. Dopo un sabbatico di studi a Roma, culminato nel 1984 con il Baccellierato in Missiologia presso l'Università Urbaniana, ottenne di tornare in Missione. Non essendo allora possibile riottenere il Visto per l'Indonesia, accettò la destinazione per la Sierra Leone (Africa Occidentale) dopo aver studiato per due anni la lingua e la cultura inglese a Londra e in Scozia. Dal 1985 al 1996 operò nei distretti di Kaffobullom, Lokomasama e Bombali come parroco della parrocchia di Lungi e di Maria Immacolata di Magburaka. Un periodo particolarmente fecondo che le autorità locali premiarono con la promozione del missionario a Capo Supremo Onorario del loro distretto. Tornò in Italia per un check-up medico... ma trovò a Roma chi gli chiedesse di rimanervi per altri sette anni come visitatore dei Seminari per conto della Conferenza Episcopale Italiana, in sostituzione di un altro missionario, il P. Stefano Berton, che l'aveva onorata per oltre otto anni. Mamma Anna Rinaldi, che lo aveva sempre sostenuto nelle sue opere, iniziava irrimediabilmente il suo cammino di ritorno alla Casa del Padre, dove l'aveva preceduta il marito Antonio nel 1988.

Il 30 gennaio del 2003 P. Scagliuso ritornò, missionario

quasi sessantenne, in Sierra Leone. Fino ad un anno prima vi era stata in quella regione del West Africa una terribile guerra civile cominciata dieci anni prima, al tempo del suo precedente impegno missionario a Lungi Mission e a Magburaka. Destinato ancora una volta dai suoi superiori alla parrocchia di Lungi, spese tutte le sue forze nella promozione spirituale e materiale della gente a lui affidata in quel particolare e doloroso periodo post bellico.

Nacque il “Centro Fede e Sviluppo” per la formazione professionale dei giovani desiderosi di apprendere un mestiere, che gli meritò ammirazione da parte della popolazione e delle autorità locali, dei Media nazionali e dello stesso Ministero dell’Istruzione, che lo onorarono di nuovo con un titolo ispirato ad un re del 18° Secolo che aveva reso importante la loro tribù. Ma come era riuscito a meritarsi la stima di molti, non gli riuscì di evitare l’opposizione dei pochi compagni di missione che al posto del Centro Professionale (dopo però che era stato realizzato con la generosa Donazione lasciata da sua madre Anna Carmela Rinaldi) chiedevano che a Lungi fosse costruito qualcosa di diverso e di più utile al loro Istituto, come un Centro Giovanile per la Formazione dei futuri missionari sierraleonesi. Solo che i giovani cristiani da animare e da formare... non esistevano ancora, e sembra che non ci siano ancora dopo molti anni di distanza da quelle vicende. Approfittando dell’assenza del Responsabile (in Italia per cure mediche e per un periodo di riposo), riuscirono invece a cancellare dal cortile della Missione quello che era stato creato a beneficio della popolazione di Lungi che in quel particolare momento storico aveva avuto bisogno delle iniziative promozionali del Centro che anche la Chiesa locale, attraverso la Caritas, aveva incoraggiato e intrapreso in ogni parrocchia della diocesi di Make-

ni. Non appena si ebbe ristabilito in salute, Padre Scagliuso attese ad un semestre di studio presso l’Università Pontificia dei Salesiani di Roma per approfondire alcune materie sulla Scienza dell’Educazione in vista di un Attestato ufficiale di Formatore per gli aspiranti al sacerdozio ed alla vita religiosa. In attesa di iniziare questo nuovo compito nella Regione Saveriana degli Stati Uniti d’America, il vescovo di Conversano-Monopoli Mons. Domenico Padovano - a motivo della morte improvvisa di Don Vincenzo Vitti - lo assegnava per qualche tempo alla Chiesa Madre di Castellana come coadiutore pastorale in quella parrocchia. Il Sindaco Prof. Franco Tricase, accogliendo la proposta del Circolo Culturale Pivot, dell’Assessore alla Cultura Dott. Alfonso Carpinelli e degli amici dell’Università della Terza Età, approfittava della presenza del missionario nel suo paese d’origine per assegnargli l’onorificenza: “Una vita per Castellana”, come ambasciatore della città e dei suoi valori nel mondo.

Dal 17 Novembre del 2008, venuta meno anche la proposta USA, Padre Scagliuso ha continuato a svolgere nella Palestina, dove Gesù Missionario del Padre nacque operò morì e risorse, il suo servizio sacerdotale e missionario come ospite della Custodia Francescana della Terra Santa.

*A cura di Pierino Piepoli
e dell’Università della Terza Età
CastellanGrotte - BA, 2008*

Pubblicazioni dello stesso Autore

LA STRADA, Prime rime - ISME, Parma 1968
SANVITALINO D'ORO, Festival canoro per bimbi
 Testi e Disco 45g, Casa del disco - Nando Monica, Parma 1970
UMAT ALLAH dalam perjalanannya
 "Il popolo di Dio in cammino" (in Indonesiano)
 Biara Saveriana Press, Padang 1974
SIERRA LEONE, Storia (Garello), Lettere (Scagliuso),
 Tipografia Pascale, Castella Grotte 1988
IN MONOTONIA nascosti di giorni - Versi e Racconti
 giovanili 1960-1970 - ISME, Graphital, Parma 1997
MAGBURAKA, A Diary, 22 ottobre 1995-9 agosto 1996
 (in Inglese), Tipografia VIVERE IN, Monopoli (BA) 1997
GLI ULTIMI DELLA TERRA, Dall'Indonesia e dalla
 Sierra Leone, EMI Seconda Edizione, Bologna 1998
IL MISTERO DI WANG, Racconto ambientato in Cina
 Versione italiana e inglese, III Edizione - ISME,
 Graphital, Parma 2000
INCONTRO CON L'ASIA - CALCUTTA 2000
 Videocassette e Testo Convegno Missionario di Benevento,
 Pontificie Opere Missionarie VIDEO MISSION,
 Coop. Csam, Brescia 2000
FERMENTI DI SPERANZA, Percorsi missionari
 Sierra Leone, India, Giappone e Gran Bretagna
 CSAM, Brescia, Roma 2001
SARTA E MAESTRA DI VITA, Anna Rinaldi - ISME,
 Graphital, Parma 2001

FIORI DI SIERRA, Racconti africani - CSAM,
 Arti grafiche Guglielmi, Castellana Grotte 2003
DOSSIER CRISALIDE, Storia di un Progetto - CSAM,
 Lumini-press, Brescia 2007
MISSIONE FUORI LE MURA, Lettere da Sumatra 1973/77
 CSAM e PIVOT, Arti Grafiche Guglielmi,
 Castellana Grotte 2008
4 SCHIZZI, Vangelo secondo Uccio - PIVOT,
 Arti Grafiche Guglielmi, Castellana Grotte 2008
LA STRADA DI MEMUNA, Romanzo breve - PIVOT,
 Arti Grafiche Guglielmi, Castellana Grotte 2008
CON JAPIGJIA NEL CUORE, Storia di una vocazione
 Epistolario (1959-2003)
 dedicato e offerto al Papa Benedetto XVI
 Franciscan Printing Press, Jerusalem (Israel) 2009
HARMATAN, Memoria storica della parrocchia
 Holy Cross di Lungi - Viggì & Albert Mengon,
 Arti Grafiche Guglielmi, Castellana Grotte 2010
ALI BAH E I SUOI FRATELLI, Memoria della
 realizzazione di un Progetto Fallimento di una Missione,
 Nadhin Printing Press, Nazareth (Israel) 2011
IL FASCINO DEL VESCOVO GUIDO MARIA
CONFORTI La Missione in un mondo che cambia,
 Arti Grafiche Longo, Castellana Grotte 2012

COLLEZIONE PRIVATA
padrevito@mail.com

Composizione dell'Epistolario terminata
a Polsi della Montagna (San Luca, RC)
il 24 Agosto 2013, inizio della Novena
in onore della Regina Pastora

Finito di stampare
nel mese di Settembre 2013
dalla